ROMA
29 Giugno 1930 - VIII

ANNO X - N. 26
Conto Corrente Postale

KINES

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO

Una novella:
COSE CHE CAPITANO

La difesa europea
contro il "sonoro" americano

DENNIS KING ecc.

DOROTHY REVIER, APOTEOSI DEL BIONDO-PESCO, DELIZIOSO CONTRASTO DI ANGELICA DOLCEZZA E DI PERTURBANTE RAFFINATA SENSUALITA', ATTRICE SQUISITA E DI GRANDI MEZZI, CHE RIVEDREMO NEI MIGLIORI FILMS SONORI 1930 DELLA COLUMBIA, ESSENDO STATA RICONFERMATA DALLA IMPORTANTE EDITRICE PER UN LUNGO CONTRATTO

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la « conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono essere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 26 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . . . . L. 20 / Estero . . . . . » 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222

Amministraz.: MILANO - Piazza Carlo Erba, 6 - Tel. 22-108

Per le inserzioni e abbon. rivolgersi all'Amministrazione.

Febbrile preparazione sonora

Un film con Ruggero Ruggeri e Framcesca Bertini -- Altri otto film parlanti in progetto -- L'italiano echeggia a Berlino.

Per l'imminente stagione si sta lavorando a tutt'uomo nei migliori teatri cinematografici di Parigi e Berlino. A Parigi la « Paramount » *rigira* in Italiano tutti i suoi film parlanti: vere e proprie *riedizioni* dell'originale americano. Il 26 corrente s'incomincerà la lavorazione d'un film parlante in Italiano, con Ruggero Ruggeri e Francesca Bertini, diretto da Amleto Palermi che, fatta la sua pratica alla « Paramount », è in grado di lavorare ottimamente in « parlante ». Il film sarà ripreso a Parigi, Berlino, Montecarlo.

Ed altre novità ci promette il dinamico Amleto, che, non contento di questa prima combinazione, si sta agitando per fabbricare ben otto grandi film parlanti in italiano durante l'estate, con i migliori elementi teatrali disponibili, e ciò per affrontare la crisi di produzione che s'annunzia per l'imminente stagione autunno-inverno. L'idea è certamente ardita: ma sarà il seme d'un eccellente affare poichè questi film andranno a ruba, dato la scarsità di *parlante*.

Ci sarà da lavorare per molti; e tanto meglio se, invece di otto, saranno sedici film!

Il film parlante a Londra

Malgrado le voci messe in giro che l'Inghilterra si prepari ad arginare la rappresentazione di film parlanti americani per il fatto che l'inglese in essi parlato è più che altro uno *slang*, cioè un dialetto, il film *Puttin' on the Ritz*, ha ottenuto a Londra un successo fantastico.

Vero è che il titolo stesso del film lascia perplessi i puristi e più d'uno ha chiesto a Joseph M. Schenck, presente alla prima rappresentazione del film, cosa significasse, ciò nondimeno il pubblico è andato in visibilio vedendo le indiavolate danze e coreografie del film e sentendo cantare Harrl Richman. La critica ha ammesso che « nel film vibra ciò che è difficilissimo rendere sullo schermo: il fantastico ».

Puttin on the Ritz, prepararsi a vivere nell'atmosfera di un gaio ritrovo, e dimenticare cioè ogni noia per abbandonarsi ad un'allegria scapigliata, è questo il significato del titolo del film e naturalmente la sua ultima sintesi.

notiziario

che il pensiero dell'autore gli ha attribuito.

Così ha potuto fare del personaggio della principessa Alessandra, protagonista di *Una notte romantica*, una palpitante creatura che sorprende ed entusiasma per il suo realismo.

Rod La Rocque, Conrad Nagel e Marie Dressler hanno coadiuvato bravamente la Gish, sotto l'esperta direzione di Paul Stein, un altro artista educato alla scuola di Reinhardt.

La carriera di un inscenatore

Sam Taylor, il direttore di Norma Talmadge in *Dubarry, donna di passione*, cominciò a scrivere per il teatro a quindici anni.

Il fatto di aver diretto Harold Lloyd, John Barrymore, Mary Pickford, Douglas Fairbanks e Norma Talmadge lo compensa in parte dalla delusione provata quando diresse il suo primo film *Brownie* il cui protagonista era un cane.

Forse anche il cane era alle sue prime armi cinematografiche, certo si è che non una scena del film fu possibile varare e Taylor dovè rassegnarsi ad abbandonare il rango di direttore per unirsi come gag-man (cercatore di trovate comiche) ad un altro sconosciuto, certo Harold Lloyd. La loro società durò cinque anni, alla fine dei quali Harold Lloyd si trovò ad avere una impressionante popolarità.

Considerato generalmente come un creatore di comicità, Taylor ebbe la ventura di essere notato da Mary Pickford che vide nella sua maniera una geniale combinazione dell'ideale col pratico, e gli affidò la direzione del suo film *Mary del mio cuore*.

Dato il successo di *Nella tempesta* di John Barrymore, Sam Taylor ne ha conquistato uno ancora più grande con *La bisbetica domata* dirigendo Douglas e Mary, per la prima volta uniti in un film.

Ormai Sam Taylor è divenuto un asso del film parlante. Realizzare un film interpretato dalla celebre coppia dello schermo significa per lui aver toccato la mèta.

Douglas Fairbanks ed Eisenstein

"Dialogo breve e incisivo" dice Douglas

All'arrivo a Londra del « Mauretania » Douglas Fairbanks si è visto per l'ennesima volta circondato da un fitto stuolo di notabili della finanza, della politica e dell'arte, ansiosi di conoscere le sue intenzioni, di interrogarlo sul film sonoro, di prospettargli dei piani grandiosi e fantastici.

Douglas non ha neanche questa volta perso il suo buon umore e s'è fatto largo tra la piccola folla, picchiando cordiali manate sulla spalla del suo amico Bobby Jones, il grande giocatore di golf venuto ad incontrarlo. Intanto sir Marry Lander gli comunicava con tristezza che quest'anno non avrebbe potuto partecipare al campionato di golf, avendo perduto sei mesi fa la sua preferita palla di golf. Douglas gli ha fatto le sue condoglianze e gli ha presentato Leo Diegel, il più forte giocatore di golf della California venuto a contendere il campionato.

Intanto i fotografi si dànno il solito da fare per riprendere dei gruppi dove fanno bella mostra di sè i soliti ignoti, mentre ne rimangono esclusi gl'illustri modesti, tra i quali è questa volta l'attore francese Maurice Chevalier, che anch'egli ha viaggiato sul « Mauretania ».

Nell'automobile che lo porta all'albergo Douglas racconta ch'egli assisterà al torneo di golf per la Coppa Walker, i cui concorrenti sono quasi tutti suoi amici personali.

Spiega ch'è questa la prima volta ch'egli viaggia privo della compagnia di sua moglie trattenuta ad Hollywood dalla lavorazione di *Sempre vostra*. Per essersi dunque adattato a viaggiare solo per non aver potuto attendere che la Mary avesse ultimato il film, una grave ragione ci dev'essere.

E questa la svela quando nella *hall* dell'albergo un *reporter* gli mette sotto il naso un ritaglio del « New York Times », nel quale si avverte che Jesse Lasky della Paramount ha stipulato un contratto col direttore russo S. M. Eisenstein, che è attualmente a Parigi, per lavorare per la sua ditta.

« La notizia non è esatta — dice Douglas. — Eisenstein qualche tempo fa mandò ad Hollywood Ivor Montague perchè mi esponesse uuna sua idea, un'idea veramente maravigliosa, per un film. Ciò m'ha indotto a venire a Londra per incontrare Eisenstein e stringere i rapporti che dovranno nei prossimi mesi portare alla realizzazione di questo film, nel quale i suoni e il linguaggio umano, saranno usati con moderazione e criterio ».

Fairbanks narra di aver conosciuto Sergio Eisenstein in Russia, dopo esser rimasto colpito da una visione dell'*Incrociatore Potemkin*, il cui ritmo singolare ora si propongono di conferire, per mezzo del suono, al film che hanno in mente d'attuare.

« So bene, dice, che in materia di cinema Eisenstein ha le sue vedute particolari, anch'io ho le mie, e ciò mi fa bene sperare da una cordiale collaborazione.

« Charlie Chaplin, seguita Douglas, ha dato al film la potenza interpretativa, Griffith le regole della struttura e del montaggio, Mikey Mouse, il creatore dei cartoni animati, ha applicato per la prima volta con successo il mezzo parlante; ora si attendeva che qualcuno definisse le nuove formule dell'innovazione sonora. E' quello che farà Eisenstein. Dalla fusione dell'azione interessante con il dialogo breve ed incisivo nascerà il criterio che regolerà il film sonoro ».

Solo in Eisenstein Douglas ha fiducia.

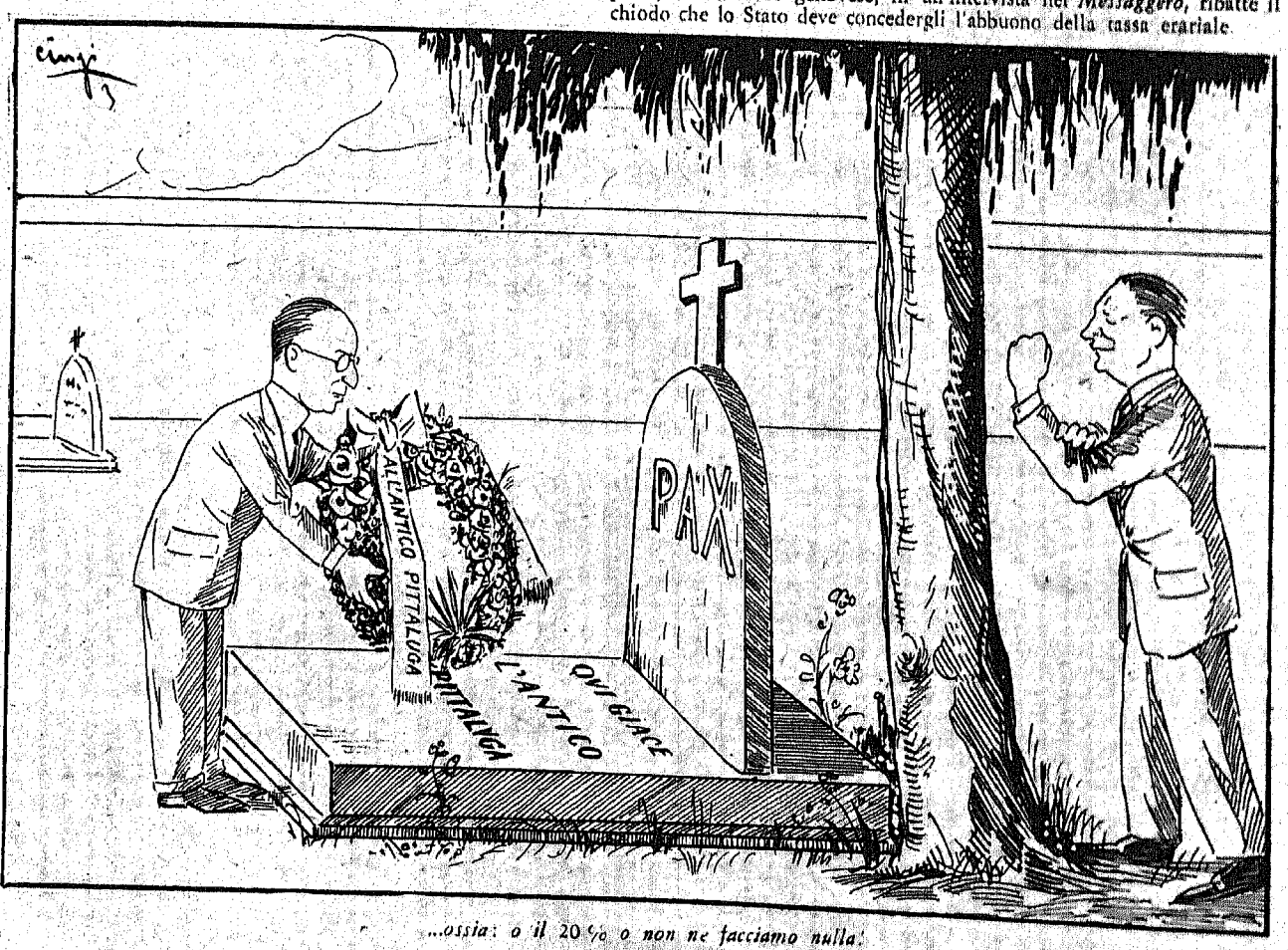
I vantaggi del "parlante"

Lillian Gish può attualmente esser vista e sentita contemporaneamente in due parti diverse e in due diversi teatri a New York. Questa possibilità si deve al fatto che mentre ella interpreta in un teatro drammatico di Broadway, lo *Zio Vania* di Cekoff, al Rivoli, si proietta il suo primo film parlante *Una notte romantica*, tratto dal capolavoro di Molnar *Il Cigno*.

L'allieva prediletta di D. W. Griffith e di Max Reinhardt si avvia ad una perfezione artistica da poche attrici raggiunta nel passato e nel presente. La sua duttile psicologia, uniformandosi alla volontà dei suoi grandi maestri e specialmente di Reinhardt, che in questi ultimi tempi ha esercitato su lei una decisiva influenza, ha acquistato una vibrante delicatezza che le permette d'incarnarsi nel personaggio prescelto e d'infondergli tutte le doti e i difetti, anche i più tenui,

Cronaca cinematografica illustrata

Mentre Mario Carli asserisce che l'antico Pittaluga è morto e sepolto, l'industriale genovese, in un'intervista nel *Messaggero*, ribatte il chiodo che lo Stato deve concedergli l'abbuono della tassa erariale



...ossia: o il 20 % o non ne facciamo nulla!

INCURSIONI SULLO SCHERMO

Monella bionda

Film sonoro e cantato

(Edizione *First National* - Interpreti *Alice White, Jack Mulhall, Thelma Todd* - Modernissimo).

Un film estivo che ha riportato un ottimo successo non tanto per gli « exploits » d'ideazione, messinscena, recitazione — comuni se pur non disprezzabili — quanto per i trepidanti ritmi della sincronizzazione che è stata seguita dal pubblico con particolare interesse anche perchè essa ha inaugurato gli ottimi apparecchi sonori di cui è stata dotata una delle due sale del Modernissimo.

La trama, spigliata e divertente come ogni trama di comedia americana che si rispetti, ripete ancora una volta la storia della « flapper » di umile condizione che dopo molte peripezie prove e controprove può sposare il miliardario del suo cuore.

Deliziosa, l'interpretazione di Alice White.

Erick il grande

Film sonoro

(Edizione *Universal* - Direzione artistica *Paul Fejos* - Interpreti *Conrad Veidt, Mary Philbin* - Supercinema).

Più che in *Broadway* si ritrova in questo cupo dramma il Paul Fejos di *Primo amore*. Un Paul Fejos, dobbiamo convenirne, più schiavo della forma e del commercialismo, più vicino, nello stile, al suo paese d'origine e certo — tenuta anche presente l'impronta di rudimentale psicologia che caratterizza il soggetto — meno poeta. Non per sua colpa, non essendo possibile trarre sugo da una rapa.

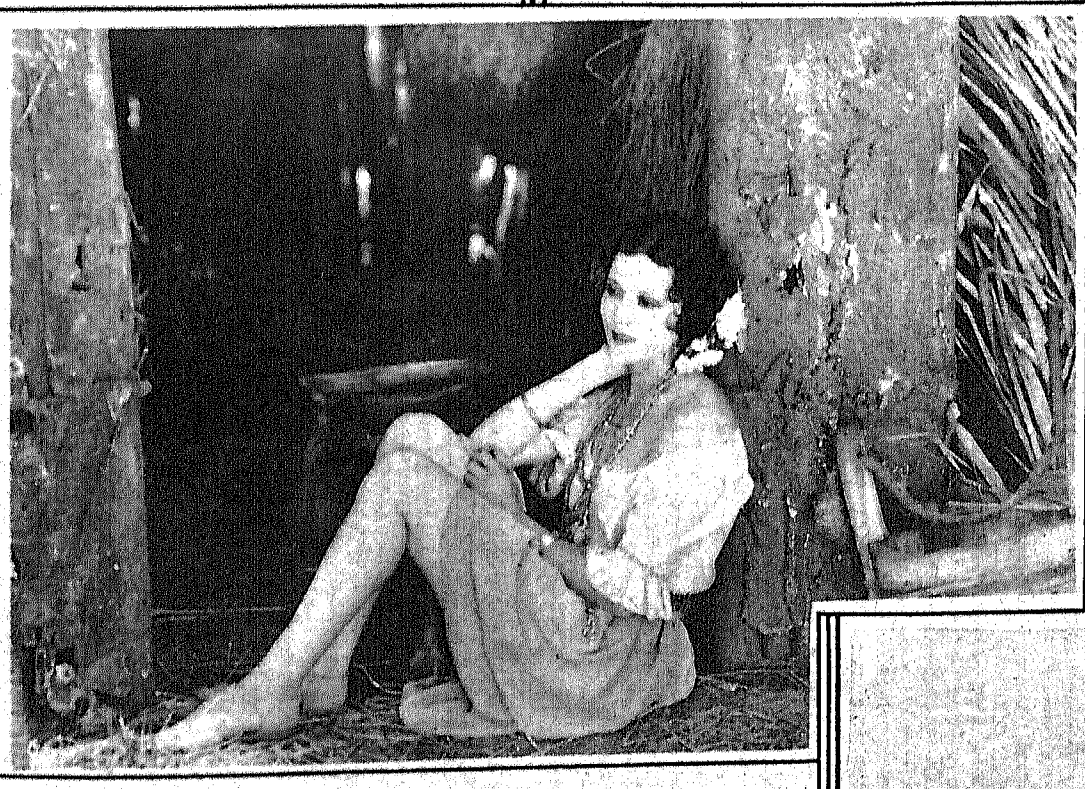
Il film vale sopratutto per l'intensità della sceneggiatura, la concezione del quadro e il gioco contenuto e interiore di Conrad Veidt.

Vi son delle scene concepite magistralmente: i piani del protagonista inquadrati in contro profondità, traverso le spade oscillanti, durante l'esperimento che porta alla morte di Buffo; il campo lungo dei due amanti soverchiati dall'ombra smisurata di Erick, che sono le migliori del film.

L'interpretazione di Conrad Veidt — che i cameramen americani sono riusciti a rendere quasi bello — è interessantissima. Ottimo l'attore che ha la parte di buffo. Mary Philbin e gli altri, insignificanti.

Sincronizzazione straziante.

A Bessie Love si è staccato un tacco. Son cose che capitano anche alle dive. Quale dei nostri lettori vuol darle una mano?



Mandato d'arresto

(Edizione *Aafa* - Direzione artistica *Victor Janson* - Interpreti *Hilda Rosch* e *Harry Lietdke* - Modernissimo)

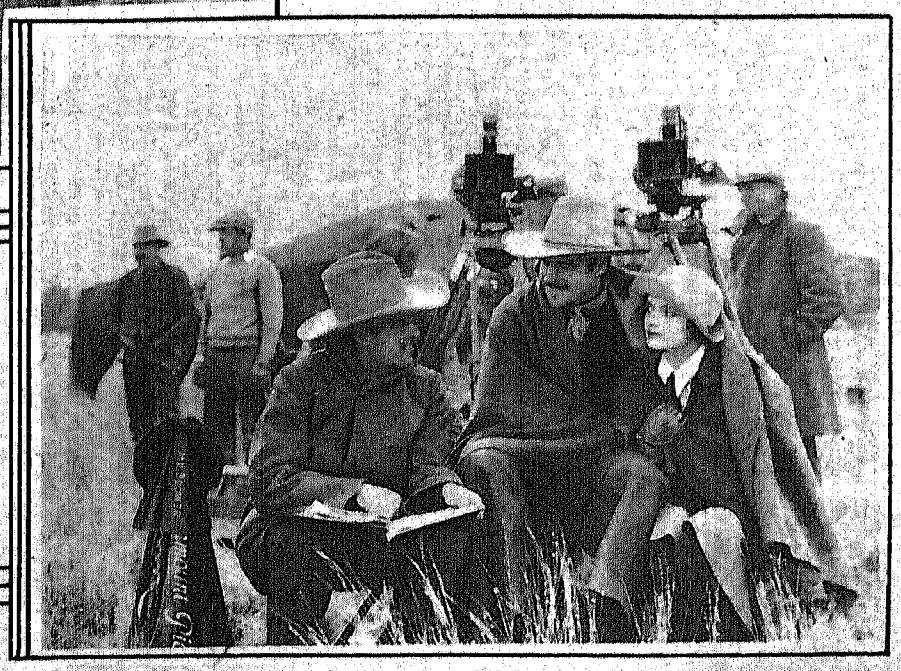
Le complicazioni essendo uno tra i cànoni dell'intreccio delle comedie tedesche, questo film, che oscilla tra il pochadistico, l'avventuroso e il poliziesco si fa un dovere di esibire situazioni macchinose come non si potrebbero desiderare di meglio, ingarbugliate con mano maestra da uno sceneggiatore che, evidentemente, conosce assai bene il fatto suo.

Ridere. E' questo il saggio consiglio — non sempre giustificato dalle situazioni ideate dagli autori — che i tedeschi dànno agli spettatori per tramite delle loro comedie. Ridere. E in questo film, lo spettatore può docilmente e senza fatica seguire il lieto ammonimento.

Comedia interessante, divertente, spigliata — anche se la fusione degli avvenimenti generi, alla fine, una certa sensazione di pesantezza, *Mandato d'arresto* è anche ricco di una perfetta fotografia, di una tecnica agile, di una elegante messinscena e di una bella protagonista: Hilda Rosch che, se nella parte di avventuriera, si consente di essere elegante e affascinante, in quella della miliardaria americana sa anche essere brava.

Di Harry Lietdke è meglio tacere. Divertente, l'impronta teutonicamente caricaturale data dal realizzatore Victor Gauson a un ruolo di secondo piano da lui efficacemente interpretato.

R. Q.



Sopra: *Raquel Torres in un atteggiamento di delizioso abbandono* — A destra: *in pieno Far West durante una pausa nella lavorazione di un « western », in primo piano: Nora Lane e Jack Holt*

In alto: *Lottice Howell, schietta bellezza latina di recente assurta ai fasti stellari di Hollywood* — A destra: *una istantanea balneare della «troupe» dei* Nostri monelli (Our gangs) — Sotto: *Harley L. Clarke, nuovo presidente della Fox Film Corporation*

La frequenza con la quale sono pubblicate le fotografie degli altri attori va appunto ricercata nella assiduità che le rispettive case impiegano nell'inviarle ai giornali. Sono lussi, questi, che le piccole editrici non possono permettersi. Saluti.

MYSERT (*Venezia*) — Scrivi pure. Non capisco perchè non lo abbia fatto subito, giacchè hai sciupato carta inchiostro tempo e francobollo per domandarmi una cosa tanto elementare.

FIORETTA (?) — Goetzke si legge: Ghezke, procurando di dare alla *e* un suono piuttosto indeterminato, tra la *o* e la *e*.

DOLORES (*Trieste*) — Erick Von Stroheim: Warner Bros Studios, Hollywood, California. Ricambio il «grazie» lunghissimo con un «prego» di eguale metraggio.

NANDO (*Genova*) — L'indirizzo permanente di Anna May Wong è presso la British International Pictures, Elstree, Londra. Attualmente la diva giapponese si trova a Parigi e quindi la risposta si farà attendere. Scrivile in inglese.

ABBONATO (*Gozzano*) — Gli interpreti di *Tigri dell'oceano* sono George O' Brien e Billie Dove; di *Labbra di carminio*: George O' Brien, Madge Bellamy, Alma Rubens.

L'attore che ha la parte di Greville in *Trafalgar* si chiama, se ben ricordo, Leslie Fenton.

WALLY KIN (?) — Carmen Boni: c/o Sofar Film, Rue Montaigne 7, Parigi; Rina De Liguoro: c/o Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California; Livio Pavanelli e Oreste Bilancia: c/o Ciné Studios Continental, Joinville le Pont, Parigi; Angelo Ferrari, Carlo Aldini, Luciano Albertini: c/o Aafa Film, Friedrichstrasse 162, Berlino; Lon Chaney: c/o Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Hai fatto male a scrivere a Brigitte Helm in italiano. A Napoli ha avuto tanto da fare che le sarà stato impossibile pensare a una traduzione prima che ad una risposta.

PRINCIPISSA FERMANA (*Fermo*) — Il marito di Brigitte Helm si chiama Franz Richard. Andreina Pagnani ha girato *Mese Mariano* a Roma per gli interni e a Napoli per gli esterni. Attualmente credo riposi. Se vuoi saperne di più, trattandosi di notizie teatrali, puoi rivolgerti a Gian d'Ulia.

Francesca Bertini: rue Charles Lafitte 21, Neilly sur Seine, Parigi; Maria Jacobini: Ciné Studios Continental, Joinville le Pont, Parigi; Lil Dagover: Greembaun Film, Friedrichstrasse 26, Berlino; Ramon Novarro: Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California; Ivan Mosjoukine: Ufa, Kockstrasse 6-8. La moglie di quest'ultimo si chiama Agnes Petersen.

Ti auguro di visitare non soltanto Napoli e Palermo, ma tutto il mondo. Mi costa così poco... Saluti.

A. NENZI (*Venezia*) — L'indirizzo va benissimo. Jenny Jugo: Kaiserdamm 29, Berlino.

FRUGOLO (?) — Concordo, in massima, con le tue simpatie e antipatie.

Enrico Benfer: Kaiserdamm 29; Barry Norton: Fox Studios, Hollywood, California; Gary Cooper e Dennis King: Lasky Studios, Hollywood, California; Lew Ayres, John Mac Brown e Nils Asther: Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Credo che la tua professoressa d'inglese benedirà il cinematografo.

ICI. S. (*Como*) — Gli interpreti di *Padre!* sono: H. B. Warner, Anna Q. Nillson, Alice Joyce, Mary Nolan, Carmel Myers, Nils Asther, Louis Wolheim.

GAETANOTTO CUI PIACE GARBO-NEGRI (*Teramo*) — Si nota una recrudescenza nell'epidemia dei «cui piace». Sei, comunque, un bel tipo. Quasi più interessante di me.

Vecchiotto, io? Se ti fa piacere... Se mi segui da qualche tempo saprai come io lasci ai miei amici ogni libertà d'imaginazione a mio riguardo. Non ti pare? Saluti.

Tipo Tapo Principisso

La rubrica delle chiacchiere

TALLONCINO N. 26

La rubrica delle chiacchiere

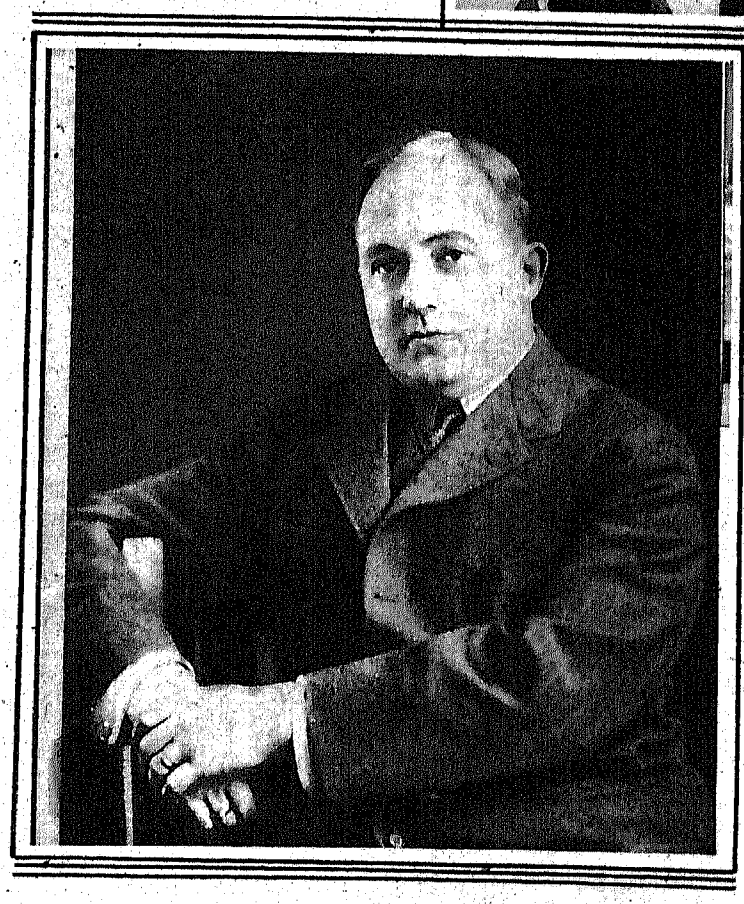
GRUPPO ACCANITE LETTRICI — Mi spiace che alle lettere abbiate accluso delle fotografie e queste siano quindi andate perdute. Riceverti però la cartolina di auguri alla quale risposi collettivamente come faccio sempre in circostanze simili.

La rubrica è diminuita per qualche numero e, talvolta, è stata soppressa vuoi per esigenze di spazio, vuoi a causa di una mia indisposizione. Ora tutto è tornato come per il passato.

Non ho affatto dimenticato il vostro idolo che il film parlante sembra aver tratto dall'oblio nel quale era caduto, e di lui pubblicai anche una fotografia in copertina assieme agli interpreti di *Nuova generazione* (Lina Basquette e Rex Lease). Solamente, le sue fotografie scarseggiano. La sua attività è rifiorita, ma con case di secondaria importanza che non godono di servizi pubblicitari ampiamente organizzati. La colpa non è mia, come vedete.

I dolori
sono calmati dalle
Compresse di Aspirina
BAYER

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11289



Un film di Marlene Dietrich e Fritz Kortner

Rivedremo presto in Italia Marlene Dietrich, l'attrice tedesca che al fascino di Greta Garbo unisce la profonda seduzione e la signorilità d'atteggiamenti di Vilma Banky.

Nel suo ultimo film *L'Enigma*, Marlene Dietrich ha campo di rivelarsi attrice di rara intuizione, padrona di tutti quegli accorgimenti che fanno rapidamente assurgere ai primi ranghi dell'arte.

La trama del film è condotta con acume, in guisa da tener sempre avvinto l'interesse dello spettatore: essa si compiace d'uno scenario freddo ed indifferente sul quale possono riverberarsi con maggiore crudezza le passioni degli interpreti.

Scene di alta drammaticità si svolgono nella cabina di uno *sleeping* e in un albergo di lusso di un noto paese alpino.

Fritz Kortner, il noto caratterista ch'è secondo soltanto a Emil Janning, e Oscar Sima collaborano con l'enigmatica, biondissima Marlene al successo del film.

Lilian Harvey

Gavin Goroon

La difesa europea contro il film sonoro americano

Sono arrivati i giornali europei che parlano d'un *referendum* indetto fra i principali proprietari di cinema per tastare gli umori del pubblico verso il sonoro e controllare i benefici apportati dalla nuova forma d'arte ai botteghini cinematografici.

Il congresso di Bruxelles ha dato sfogo a lamentele e ad approvazioni. La sola cosa che si è discussa in pieno è stata la questione del parlato in lingua differente del paese di programmazione. Tutti i proprietari di cinema europei sono stati concordi nel ritenere che il sonoro ha sconvolto in pieno le previsioni d'incasso e si sono dati casi in cui un film sonoro ha raggiunto successo di pubblico e di cassetta ed altri casi invece di delusione completa dal lato artistico e finanziario.

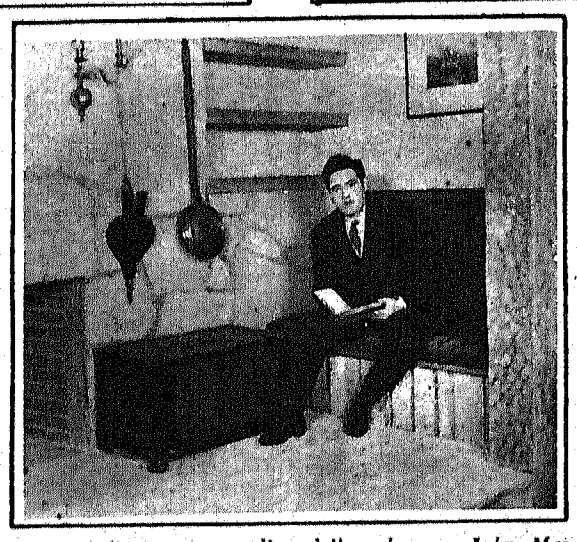
Le nazioni europee reclamano il parlato nella lingua propria e solo in questo caso lasceranno via libera all'invadente film americano. Ecco perchè le Case Americane si sono precipitate a produrre film in diverse lingue.

Non è detto con questo che il film muto sia morto. Tutt'altro. Vi sono ancora i due terzi dei cinema di tutto il mondo che non sono equipaggiati per il sonoro e fino che non uscirà un tipo di apparecchio perfetto ed accessibile a tutte le borse i cinema di terza e quarta categoria e parecchi anche di seconda non potranno attrezzarsi convenientemente.

L'Inghilterra, che conta 4000 cinema, ne ha già 1600 provvisti di apparati sonori, e l'alta percentuale di cinema pronti è data appunto dalla possibilità di programmare film americani parlati e comprensibili al popolo inglese. In Germania invece su 5000 cinema solo 600 sono pronti per il sonoro, ma dato lo slancio preso dalla produzione tedesca che sarà parlata al 100 per 100 anche qui ben presto si vedranno le richieste per i Tobis e i Klangfilm, perchè il tedesco è patriota e preferisce l'industria nazionale. In Francia, in Belgio, in Olanda, vanno film parlati in francese ed in inglese, solo i proprietari di cinema si lamentano della differenza di prezzo di noleggio fra il muto ed il sonoro. Certo che dal Congresso di Bruxelles una cosa è apparsa certa ancora una volta: la disorientazione dell'Europa e del suo mercato cinematografico. L'America detta legge e continua la sua strada.

Si è tornato nuovamente a parlare di una unione europea e al banchetto di chiusura del Congresso di Bruxelles, Charles Delac, ha detto delle verità che meritano d'essere riportate:

« ....il paese che farà il più generoso sforzo per l'industria del cinematografo sarà sicuro di riportare una vittoria. L'America ci dà l'esempio del modo come devesi sostenere un'industria, e noi ne vediamo continuamente i progressi perfino in casa nostra, nelle nostre sale, nei nostri uffici cinematografici. Una nazione sola, non può opporsi all'avanzata del progresso tecnico americano e per non restare continuamente in stato d'inferiorità artistica e commerciale dovremo creare una lavorazione in comune fra tutte le nazioni europee. Agli Stati Uniti d'America noi dovremo opporre una produzione europea unita — Francia, Germania, Italia, Inghilterra — e solo allora potremo marciare a pari passo con l'industria americana ».



Gli ozi di un cantante-divo dello schermo: John Mac Cormack.

Parole sacrosante, ripetute però da tutti gli esponenti cinematografici europei da quattro anni a questa parte. Parole ripetute più fortemente, dopo l'avvento del sonoro, che ha risvegliato la produzione europea ed ha fatto brillare, con il parlato, la possibilità di una rinascita industriale.

L'America di questi alto là, non si preoccupa, ha capito subito le difficoltà dell'espansione del film parlato in lingua non comprensibile ai paesi da sfruttare ed allora ha impiantato immediatamente la lavorazione in parecchie lingue.

Pare che la Paramount prossimamente editerà un film in dodici lingue! Nello stesso tempo si sono inaugurate delle scuole di dizione e di educazione della voce alla ripresa del microfono e ora con un attento studio si può impostare la vòce nel modo preciso, per far sì che la ripresa sia chiara e non grammofonica.

Giorni fa ho avuto occasione di parlare con Clive Brook, che ha già preso parte a sei « parlati ». L'ho trovato contento del nuovo sistema di lavorazione. Mi ha detto che ora il « dialogo » è concatenato perfettamente all'azione, e le forme un poco esagerate dei primi « talkies » sono abolite, l'azione ha preso di nuovo il predominio ed il parlato non fa altro che rendere l'azione più interessante. Durante le riprese sonore nello « studio » sono piazzati diversi microfoni e l'attore e l'attrice non devono avere nessuna preoccupazione di allontanarsi od avvicinarsi al microfono. Il direttore di scena predispone prima con l'operatore ed il tecnico della ripresa sonora, i diversi punti dove l'azione è più avvincente, ed in quei punti il microfono nascosto dietro un quadro, dietro una poltrona, dietro un gingillo qualunque, è pronto a riprendere la voce naturale degli interpreti. Cosa volete, amico mio, ha soggiunto Clive Brook, tutti gli attori si sono convertiti alla nuova forma d'arte e quelli che si sono trovati nell'impossibilità di farlo hanno dovuto lasciare l'America e cercare in Europa ancora qualche Casa che produca film muti.

Perfino Charlot, comincia ad apprezzare il sonoro. Il sonoro, intendiamoci bene, non il parlato. Ma chi sà che non arriverà anche a questo.

Nell'ultimo suo film *City Lights* Chaplin ha ricorso a degli effetti sonori di un effetto comico straordinario. Immaginatevi che vi è una scena in cui avendo inghiottito un fischietto, tutte le volte che respira lancia dei fischi, e gli vanno dietro tutti i cani del villaggio.

Non è possibile arginare il progresso, e tutti devono tirarsi da parte quando l'avvento di una nuova invenzione contribuisce allo sviluppo inventivo degli uomini, sempre assetati di nuove scoperte.

Avete ragione Clive! L'avvenire ci riserba delle grandi sorprese e siamo ben felici di vivere in un'epoca così dinamica che rivoluziona ogni giorno la scoperta del giorno avanti e non si concede riposo che per raggiungere sempre più la perfezione.

Ingold

SEMIRAMIDE

DOTTORE (Roma) — *Ben dice Donati nel suo interessante volume « Note di un penalista dilettante » edito da Agnelli, Milano: « Il mondo è una gara d'uomini gli uni contro gli altri per contendersi quelli che si credono i beni: il denaro, la donna, gli onori... »*

SUZY (Novara) — *Il vostro carattere è indeciso, indefinito, una scontentezza evidente della vita, costanza a volte vacillante ed in ogni caso subordinata, scarso potere di applicazione.*

GASTALDI (Milano) — *Ho ricevuto copia del vostro grosso volume « Donne luce d'Italia » (ed. Grazzini, Pistoia) e vi ringrazio del graditissimo dono. E' interessante, nuovo nel suo genere e scritto bene... Ma da Voi, vecchio amico, aspetto ancora di più... L'intelligenza non vi manca, di nuovo, al lavoro!*

ARGENTEA (Torino) — *Sensibilità raffinata, sincerità, fondamentale bontà d'animo ed anzi quasi morbosa tendenza alla compassione, volta a volta egoista e generosa, impulsiva e molto lunatica. La Guglielminetti abita a Torino, via Garibaldi 40.*

AVVOCATO (Milano) — *Non siamo d'accordo!.., A mio parere la delinquenza è una struttura morbosa come insegna il troppo obliato Gaspare Virgilio, contro la quale sono vane le sanzioni, come vana è ogni lotta medica per sanare ciò che è congenito. Vi sono delinquenti di occasione, delinquenti di abitudine, fortunati (questi studiati nella grande opera del Ferrari) e che sfuggono perfino alla conoscenza della giustizia e della società. Ma quelle e altre categorie, come dimostra lucidamente nel suo volume il Garofalo, sono nature invariabili, e quasi tutte inadatte alla vita consorziale.*

CABA (Venezia) — *Fantasia limitata, intelligenza sobria ma poco addestrata, impressionabilità, generosità, debole volontà, notevole depressione morale.*

VIRTUOSA (Firenze) — *Mente acuta, intelligenza elaborativa, amore della concordia, carattere piuttosto loquace, spirito di assimilazione, prodigalità, idee pratiche, energia, ordine e costanza.*

SEMIRAMIDE
VIA ALEARDI N. 19
Tallonciino N. 26 **BRESCIA**

Un nuovo aspetto della multiforme Marion Davies

Dennis King

Le aspirazioni dei ragazzi sono sorprendenti. Essi tendono, nella maggioranza dei casi, a delle carriere di cui non tutti i genitori sono sinceramente entusiasti.

Ogni ragazzo, infatti, dichiara che appena grande farà il marinaio, se non il ciclista o il boxeur. C'è anche qualcuno che afferma categoricamente: diverrò il più famoso asso dell'aviazione. I ghiottoni vogliono fare i mercanti di frutta o aprire un negozio di caramelle. Qualcuno tende alla carriera teatrale.

Ma non tutti poi arriveranno dove vogliono. Il destino è lì che pensa a svolgere la trama della vita con altri intendimenti.

Vi sono però i vincitori, quelli che impongono la loro volontà senza mai lasciarsi deviare.

Fra i nuovi astri che il Cinema sonoro ha portato in primo piano ve n'è uno che fedele alle sue prime aspirazioni, è giunto a l'apogeo della fama e della fortuna e può ben dire: « io l'ho voluto ».

La vita di Dennis King, il trionfatore attuale di tutti gli schermi d'America, vale la pena d'essere brevemente accennata per la somma di entusiasmo e di volontà che sta a dimostrare come per « vincere » occorre volontà e perseveranza.

Appena decenne dichiarò che non avrebbe fatto altro che l'attore. In casa, a scuola, in strada, mentre dormiva, non parlava non sognava che di teatro e di recitazione. Mandava a memoria brani interi di commedie, li declamava ad alta voce, ne variava l'interpretazione, cercava d'imitare quei pochi artisti che gli era consentito conoscere. A quattordici anni, terminata la scuola, si presentò al teatro di John Drinkwater di Birmingham (sua città natale, in Inghilterra) esponendo tutte le sue grandi capacità.

— Ma noi non abbiamo bisogno che di un fattorino! gli fu risposto.

— Bene, tutti gli inizi sono buoni! Pur di stare in teatro, farò il fattorino — annuì il ragazzo.

E per due anni espletò le sue modeste e faticose mansioni con serietà e precisione, non dimenticando però di ascoltare e osservare, sempre che poteva, dietro le quinte.

Dopo due anni, tanto per contentarlo, il Direttore gli permise di presentarsi al pubblico in una piccola « particina ». Fu il primo passo di una carriera che forse non ha l'eguale per la rapidità e la fortunata meta.

Abbandonata l'uniforme di fattorino Dennis King recitò quasi tutte le sere in parti adatte alla sua giovane età, ma che venivano man mano rivelando qualità sorprendenti.

Scoppiò la guerra e Dennis, appena sedicenne, convinse due suoi coetanei a seguirlo in una attività ben più seria e pericolosa. Dopo molte difficoltà riuscì ad arruolarsi e raggiungere il fronte, ove cercò sempre di farsi destinare ai posti più avanzati, quantunque la sua età gli fosse di grave ostacolo. E sempre, anche sotto il pericolo presente ed imminente non dimenticò la passione della sua vita, l'Arte.

Recitava, quando poteva, per la gioia sua e dei suoi compagni d'arme e riusciva a far sorridere ed a commuovere gli uomini che offrivano la loro vita alla Patria.

Fu ferito, e abbastanza gravemente, tanto da dover essere rimpatriato in Inghilterra. La fine della guerra lo trovò ancora fra i soldati ad entusiasmarli con un'Arte, che ormai era divenuta sicura e potente.

Ripresa la regolare attività teatrale Dennis King, interpretò su le scene patrie: « Pigmalion e Galatea », « As you like it », « Monsieur Beaucaire ». Nel 1920 andò in America per un giro di rappresentazioni di quest'ultima produzione ed in America doveva trovare la sua vera via.

Qualche amico gli suggerì di studiare canto per il timbro della sua voce che faceva supporre qualità tenorili. Dapprima Dennis non volle crederci, ma poi le insistenze furono tante che finì col consultare dei maestri di canto.

La sua sorpresa fu enorme quando gli vennero confermate, da intenditori veri, le sue grandi possibilità canore.

Si dedicò allora allo studio della nuova arte con passione, come con passione aveva affrontato fin'allora ogni atto della sua vita. Raggiunto il grado di perfezione necessario, si cimentò nella nuova carriera: l'operetta e l'opera leggera. Un infinito numero di trionfi lo attendeva nei teatri di New York: « Antonio e Cleopatra », « L'VIII moglie di Barba bleu », « Rose Mary », « I tre moschettieri». Poi venne la consacrazione definitiva: «S'io fossi re ». L'entusiasmo degli americani raggiunse il culmine. Il giovane cantante dalla « voce d'oro » passò nei teatri di New York, Chicago, Philadelphia come un trionfatore; il suo nome corse su le bocche di tutti. Critica e pubblico osannarono al cantante ed all'attore che faceva rivivere con atteggiamenti e voce impareggiabili la romantica figura di Francois Villon il poeta-spadaccino del XII Secolo.

Quando la Paramount acquistò i diritti per la riproduzione sul schermo del grandioso lavoro, non si poteva pensare ad una realizzazione che escludesse la presenza di Dennis King.

Egli passò dal Teatro al Cinema con grande disinvoltura. Di una intelligenza superiore e duttile si adattò alle esigenze della nuova Arte, dimostrando di possedere quel controllo e quella speciale sensibilità che creano la differenza fra l'attore abituato a calcare le scene e l'interprete cinematografico. Sotto la guida sicura di un direttore come Ludwig Berger, cineasta dei più valenti e musicista di vaglia, Dennis King ha creato per lo schermo un « Francois Villon » assolutamente meraviglioso: dapprima buontempone e gaudente, quindi pervaso dalla passione patriottica, incitatore delle folle, amante appassionato, subdulo politicante, imbattibile tiratore di spada, delicato innamorato della bellezza e della morte.

Questa figura è una di quelle destinate a rimanere. Dennis King si confonderà, nel ricordo del pubblico, con Francois Villon. Egli sarà il « Poeta vagabondo » di mille sogni.

Dennis King è una nuova figura romantica che lo schermo sonoro con « S'io fossi Re » ha dato al desiderio del pubblico, eterno sognatore di eroi giovani ed invincibili.

N. P.

Belle Bennett e Joe Brown in Luci di gloria

IL CONSORZIO E.I.A. PRESENTA

DOROTHY REVIER
E
VICTOR VARCONI

IL CONSORZIO E.I.A. PRESENTA

NEL SUPERFILM
COLUMBIA

LA PARATA DEI PECCATORI

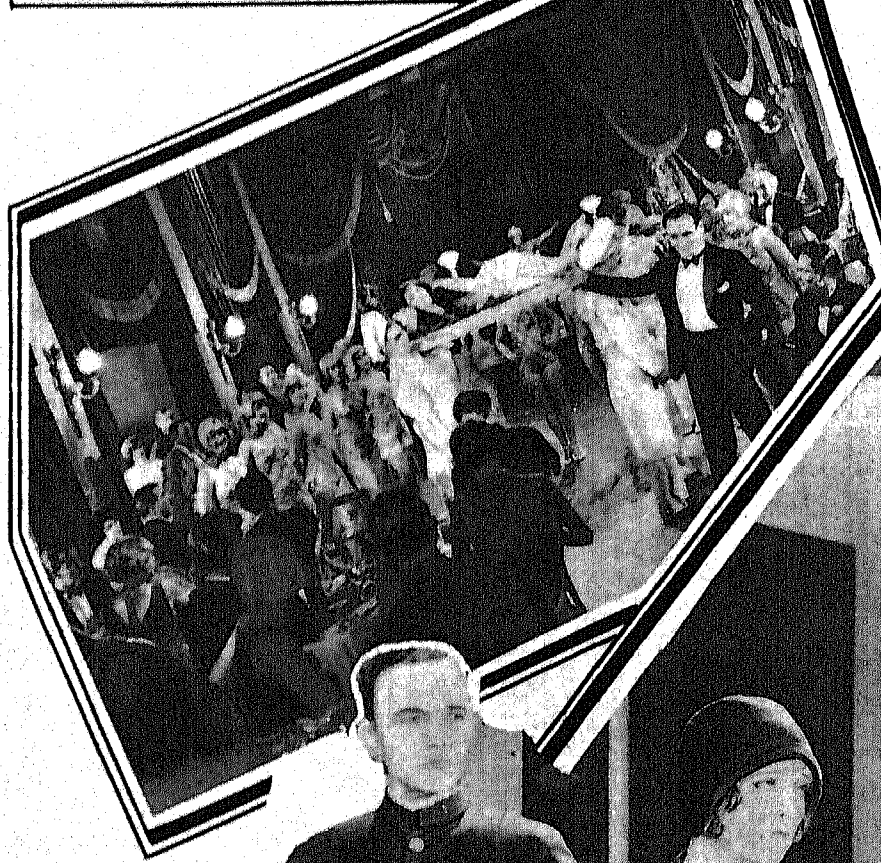
UN DRAMMA ELETTRIZZANTE REALIZZATO
CON SQUISITO SENSO D'ARTE DA

JOHN ADOLFI

Brivido, amore, romanzo, passione e tragedia
nello sfondo lussuoso e sensazionale
della più sbrigliata vita notturna
per l'eterna e vana
ricerca della
felicità

Il grande successo di questi giorni all'

ARENA ESEDRA DI ROMA



Alcune tra le gran pr degli "ARTISTA

La bella, bionda, romantica

Vilma Banky,

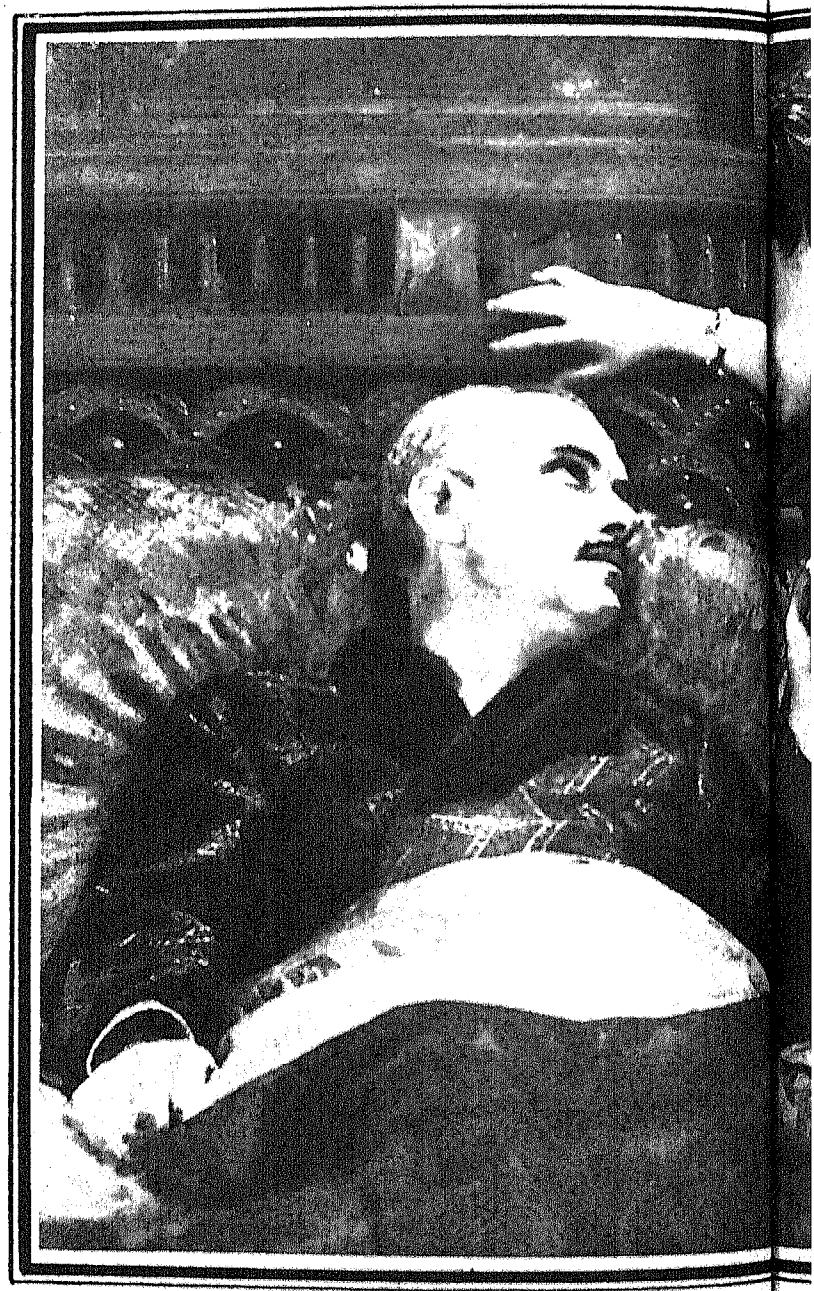
indimenticabile eroina di tante e tante vicende drammatiche, ha interpretato una deliziosa commedia sentimentale:

NUOVO MONDO

ch'è un pò la sua biografia.

Le è compagno, in questo film

James Hall

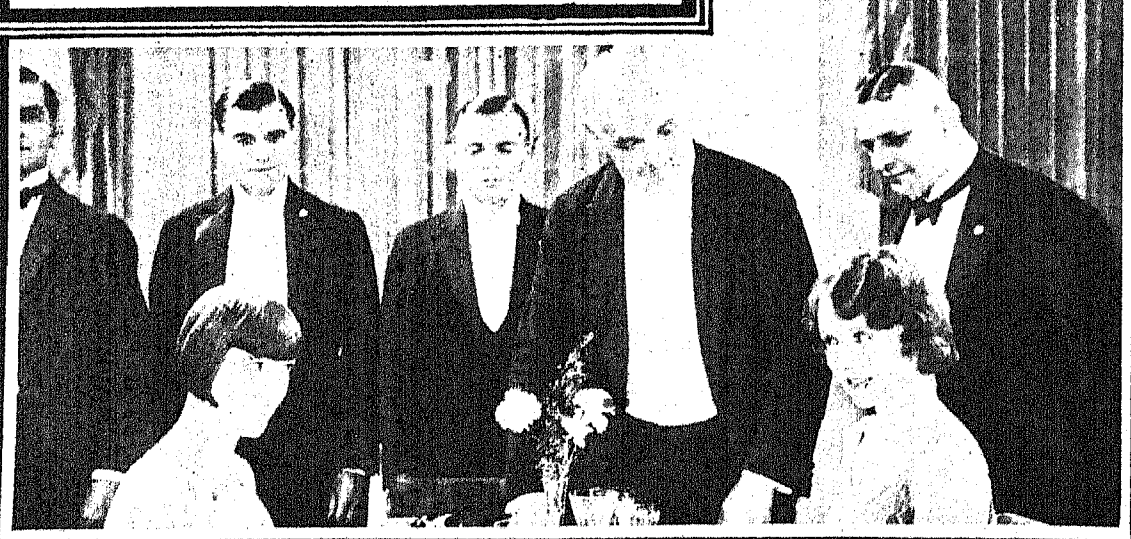


Una scena suggestiva della più recente e perfetta interpretazione di ***GLORIA SWANSON,*** IN

Due scene di

Mannequins vagabonde

una fastosa e dinamica commedia brillante

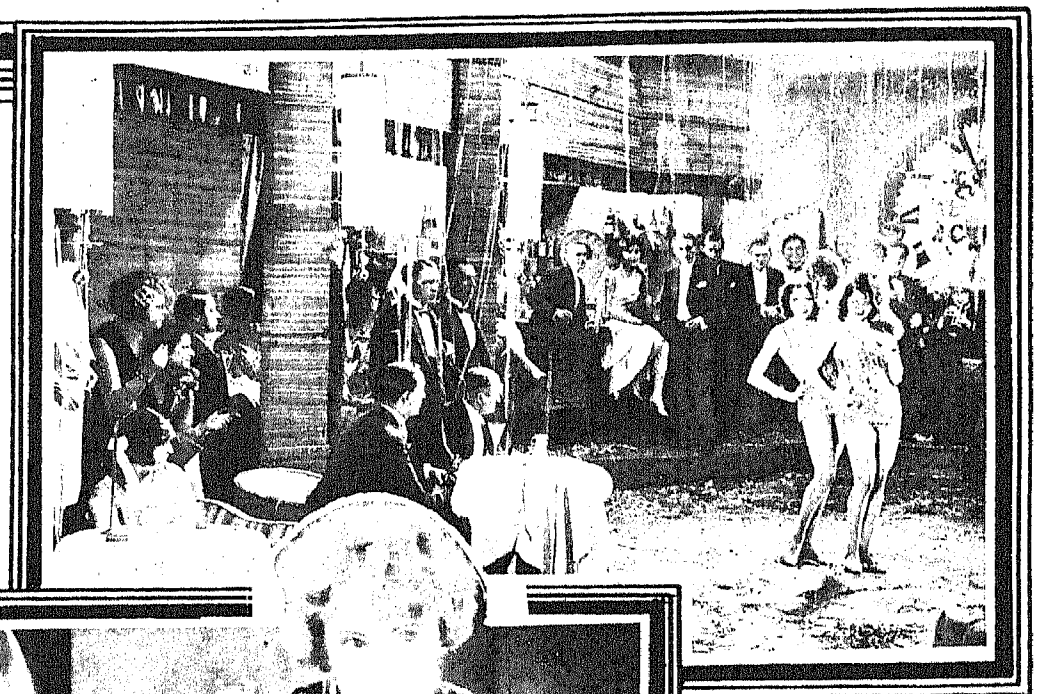


Ronald Colman in una delle sue ...enti ...al, c...

Eccone due interessanti fotogrammi, l'uno ...me...

produzioni 1930-31
ASSOCIATI"

NTRUSA *che ha recentemente trionfato a Roma*



Due significative scene del grande film

L'enigma

(ed. Terra film)

Interpretato da

Marlene Dietrich e Fritz Kortner

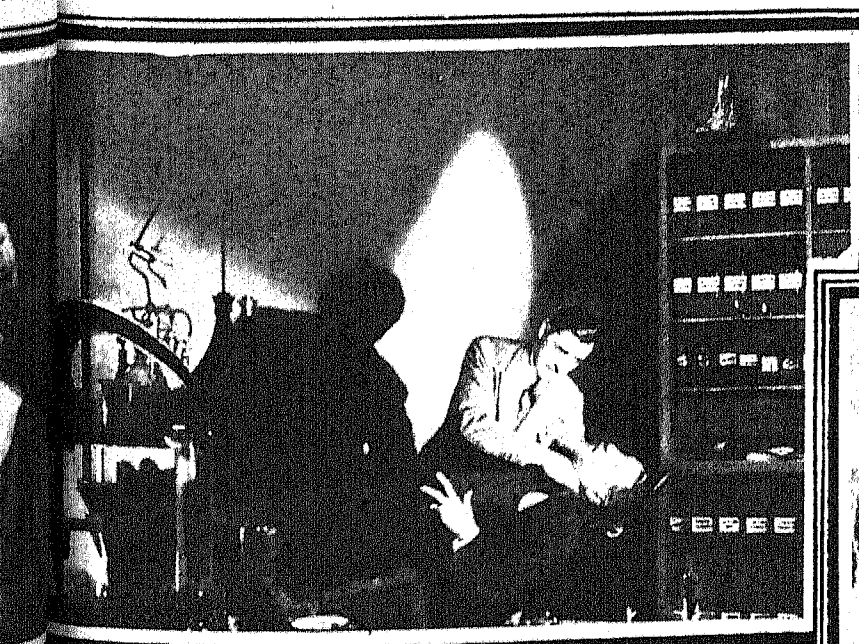
Eleanor Boardman, Alma Rubens e John Holland

sono gli interpreti del travolgente e drammaticissimo film di

Henry King

ESSA VA ALLA GUERRA

di cui presentiamo due scene salienti



nti e indovinate
l, che s'intitola ***Cercasi avventura***
amente sentimentale, drammaticissimo l'altro

Mentre si registra la parte sonora del film Aafa
Il capitano di corvetta

LE PRIME A TORINO

Due film di Allan Dwan, *L'Idolo della Metropoli* e *Il richiamo della terra* furono — insieme con una pellicola sovietica, *Il cameriere del Grand Hôtel* di S. A. Protosanow, della quale non ci occupiamo perchè già recensita da altri in queste pagine — le cose più notevoli della passata settimana cinematografica.

L'*Idolo della metropoli* è una spassosa e ironica commedia che fa vedere quali trovate riescono ad escogitare certi giornalisti americani in epoca di lotta elettorale per servire la causa del loro candidato. Qui si narra infatti l'avventura di un povero diavolo di guardiano d'una ferrovia sotterranea al quale càpita di toccare d'un colpo i fastigi della celebrità per il solo fatto d'essere stato, mentre regolava l'afflusso dei viaggiatori nelle vetture, leggermente investito da un treno. — O che si diviene celebri per questo? — qualcuno chiederà. — Sì, perchè di questo semplice fatto di cronaca s'impadronisce il redattore d'un giornale avversario della Società ferroviaria, e lo ingigantisce a tal punto da far diventare quel tal guardiano un magnifico eroe che con sublime disprezzo della sua vita è riuscito ad evitare una tremenda sciagura e a salvare mezza l'umanità. E tutto questo, accadendo il fatto in epoca di elezioni, serve a questo giornale per montare una campagna denigratoria contro quella società ferroviaria, i cui membri sono, appunto, antagonisti dei candidati portati dal giornale. Ma non raccontiamo la trama di questo film, che è di quelli da vedere e non da raccontare, perchè nel racconto perdono tutto. Si vedranno infatti quali umoristici sviluppi Allan Dwan ha saputo cavare dallo spunto accennato e quale amara conclusione sia venuta fuori da una avventura così paradossale. Come satira feroce d'un certo mal costume elettorale americano il film è azzeccatissimo. E' però eccellente anche in tutto il resto: nell'impagabile tipo del protagonista, del quale l'attore Chester Conklin ha fatto un'ammirevole creazione, perfetta per mimica e truccatura; nella scelta dei dettagli, nella messinscena e negli attori di secondo piano fra i quali c'è in una breve parte Alice White. Titoleggiatura dozzinale.

Betty Amann

la musica

TEATRO REALE DELL'OPERA

Il maestro Gino Marinuzzi, per paura di Serafin, s'è fatto riconfermare dal Governatorato per due stagioni.

Che la notizia faccia molto piacere ad alcuni musicisti romani: no. Noi sappiamo bene come in altri tempi il Marinuzzi ci ha saputo con promesse tenere a bada.

« Ma sicuro, il *Leonardo* di Storti si darà. Bisogna non avere fretta ».

Ed intanto passavano le *Sette canzoni*, e poi veniva il *Fra Gherardo*, indi lo *Straniero*, le riprese d'*appello* e di *cassazione* per le opere nuove eseguite nella passata stagione, e poi ancora lo *stock* delle novità imposteci dalla *Scala*, indi il *Diavolo nel campanile* e il *Leonardo* continuerà ad invecchiare fino al giorno che manderà d'urgenza a chiamare il prete della sua parrocchia.

Lo stesso dicesi per il *Candeliere*. Ma per questo la beffa è stata ancora più forte.

« Il *Candeliere* si darà dopo il *Leonardo* e quando poi si sapeva che, circa il *Leonardo*, tolte di mezzo quelle due o tre pressioni fastidiose, nessuno invero del Teatro Reale aveva intenzione d'inscenarlo.

Questo del *Candeliere* dopo il *Leonardo* ci ricorda quella famosa *cartolina del pubblico* di molti anni fa. Un presidente di tribunale domanda le generalità a due vagabondi incappati nella giustizia.

— Voi dove abitate? — domanda al primo.

— Senza fissa dimora.

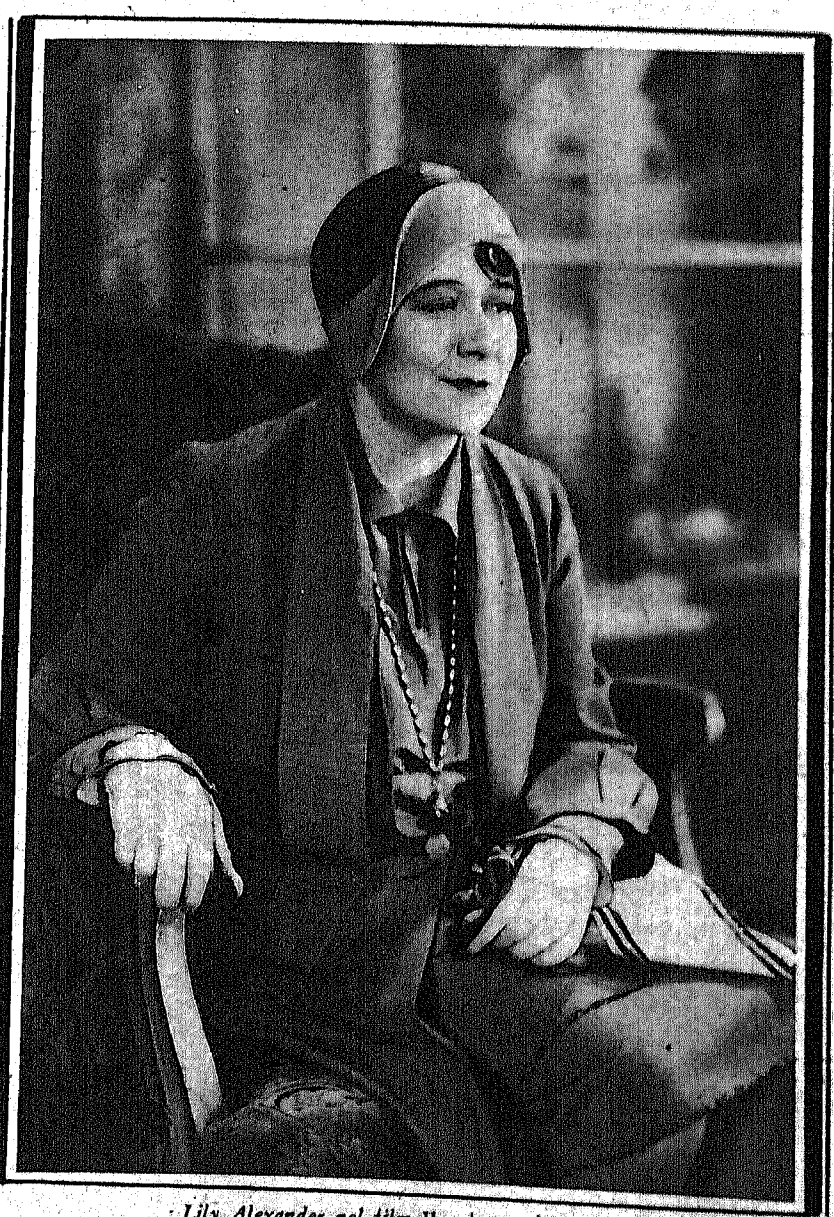
— E voi? — domanda il presidente all'altro.

— Un piano sopra a lui — risponde il secondo vagabondo.

Il *Candeliere*? Ma si lo eseguiremo; però dopo il *Leonardo*.

Un po' poco davvero.

Intanto all'orizzonte si profila la grande figura dalle bande nere.



Lily Alexander nel film Il galeotto di Stambul

la musica

UN GRANDE MAESTRO ITALIANO
LORENZO PEROSI

Sappiamo che il maestro Perosi ha ripreso in pieno la sua attività musicale scrivendo un nuovo oratorio: *Il sogno interpretato* e molta musica sinfonica e da camera.

Se pochi detrattori soffrono di questa ripresa perosiana, d'altra parte gli infiniti ammiratori che conta il celebre maestro in tutto il mondo ne sono veramente esultanti.

E' lecito sperare che il Governo fascista si ricorderà di questo grandissimo dimenticato con una nomina significativa.

La figura di Lorenzo Perosi lascia infatti pensosi. Didatta formidabile, storiografo, geografo, poliglotta, filosofo, revisore d'opere importantissime di Palestrina, Viadana, Vittoria e soprattutto compositore insigne che seppe, ancor giovanissimo, ridare all'Italia il primato e il gusto dell'oratorio musicale.

La sua attività odierna presenta un quadro grandioso.

E, ciò che più può far piacere agli amici e ammiratori del maestro, è saperlo ritornato alla musica, a quella divina arte per la quale egli ha scritto qualche opera che, per dirla alla Manzoni, forse non morrà.

Mentre ogni le diverse scuole sono intente a promulgare il verbo nuovo, per quanto segni di debolezza e ritorni sulla retta strada sono già all'orizzonte, il Perosi continua immutato nel suo purissimo stile, nelle sue mirabili costruzioni sonore basate sulle immortali leggi del classicismo dando nuove prove della sua geniale fantasia melodica e del suo equilibrio costruttivo alla conquista della libertà attraverso la regola.

Per Lorenzo Perosi sta per suonare l'ora delle necessarie riparazioni. Esse devono ricollocarlo al suo rango di grande maestro italiano.

Ezio Carabella

Le prime a Torino

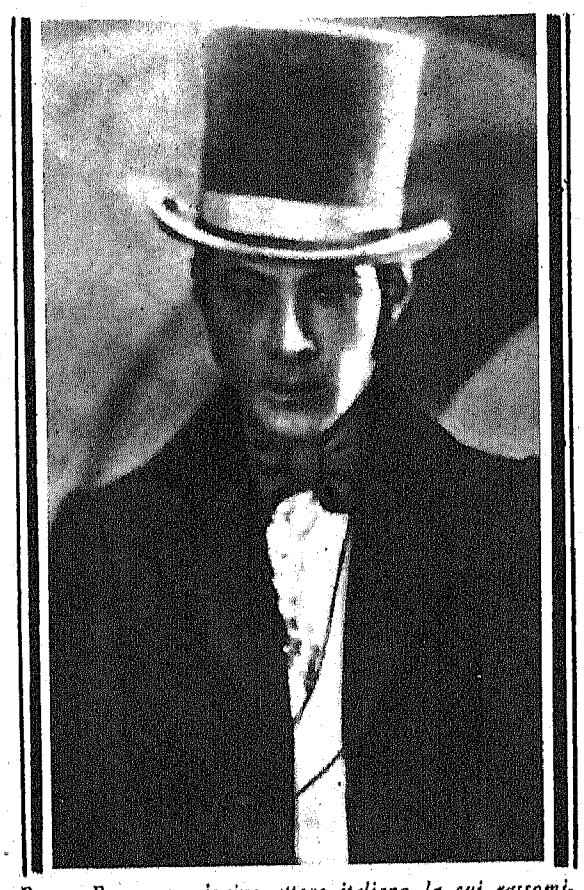
Richiamo della terra, secondo film di Allan Dwan apparso in settimana, è l'ennesima variazione sul tema del manigoldo convertito dall'amore. Non si tratta però del solito scassinatore o «botlegger», no: questa volta è un pirata novecentesco che al comando d'una ciurma di out-laws d'ogni nazione va per saccheggiare un allevamento di foche situato in un'isoletta quasi disabitata, della quale non ricordiamo più bene il nome e la posizione. Sbarcatovi con apparenti intenzioni pacifiche ed oneste il giovane delinquente fa la conoscenza con i pochi abitanti del luogo, indiani e pescatori bianchi. Ed è appunto con la soavissima figliola di uno di questi ch'egli intreccia l'idillio che dovrà in primo luogo mandare a monte la impresa piratesca, e, poi, dopo un'aspra lotta con i suoi antichi compagni di ribalderie, porlo definitivamente sulla retta via dell'onestà e del bene. Oh, sublime potenza dell'Amore!

Il film è molto interessante, perchè Allan Dwan l'ha realizzato con squisita sensibilità riuscendo a infondere in più d'un punto della vicenda una sottile poesia che mitiga opportunamente la brutalità del resto. Va elogiata l'umana e sincera interpretazione di Leila Hyams. Armonia d'ombre e di luci, bellezza di esterni di mare, splendore di fotografia, caratterizzano inoltre simpaticamente questo film che piacque moltissimo.

* * *

L'avventuriera è una specie di *Richiamo della terra*, voltato al femminile. Vogliamo dire, cioè, che si tratta d'una furfantaccia, graziosissima, ma non per questo meno furfantaccia, che, propostasi di far innamorare di sè un aitante e simpatico giovanotto allo scopo di asciugargli il portafoglio, se ne innamora invece sul serio e in questo amore — dopo molte traversie, esposte nel film con piacevole varietà dalla elegante direzione di Robert Z. Leonard, trova, si capisce, la redenzione.

Norma Shearer è la protagonista. Sì, Norma Shearer, la buona, dolce, gentile, delicata Norma Shearer, trasformata in perversa avventuriera. La parte non si direbbe proprio fatta per lei, invece le sta a meraviglia. Ecco un'altra delle periodiche sorprese che ci riserba il cinema americano. Fra gli altri interpreti va segnalato con un



Bruno Bava, un giovine attore italiano la cui rassomiglianza con Rodolfo Valentino non può non stupire chiunque

particolare elogio un ottimo attore: Lowel Sherman. Sceneggiatura deliziosa per fluidità e scorrevolezza, gradevole commento sonoro. Successo meritato.

* * *

Fiamme di passione è uno dei soliti insignificanti filmetti estivi della First National che non ci scomodiamo

Le prime a Torino

neppure a stroncare un po' perchè non ne vale la pena e un po' per non recare anche noi un dispiacere e dare eziandio una smentita alle affermazioni della Casa importatrice che proclama simile robetta «grandiosi superfilm vibranti di emozione e di bellezza». Fra gli interpreti sono Billie Dove, Thelma Todd, Noah Beery, Antonio Moreno. Billie Dove è una gran bella figliola, ma i dispiaceri della parte le fanno fare per tre quadri dello spettacolo il volto corrucciato e questo la rende, ahinoi, un po' meno attraente; Thelma Todd è una bionda deliziosa, ma ha poco da fare; Noah Beery è il solito attore potente, ma teatrale, volgare, insincero e naturalmente odioso per colpa del ruolo; Antonio Moreno è... ma no, sorvoliamo ch'è meglio. Però che idea strampalata quella di far lavorare insieme due attori antipatici come Noah Beery e Moreno! Forse non bastava il soggetto balordo a rendere da solo il film detestabile?

Achille Valdata

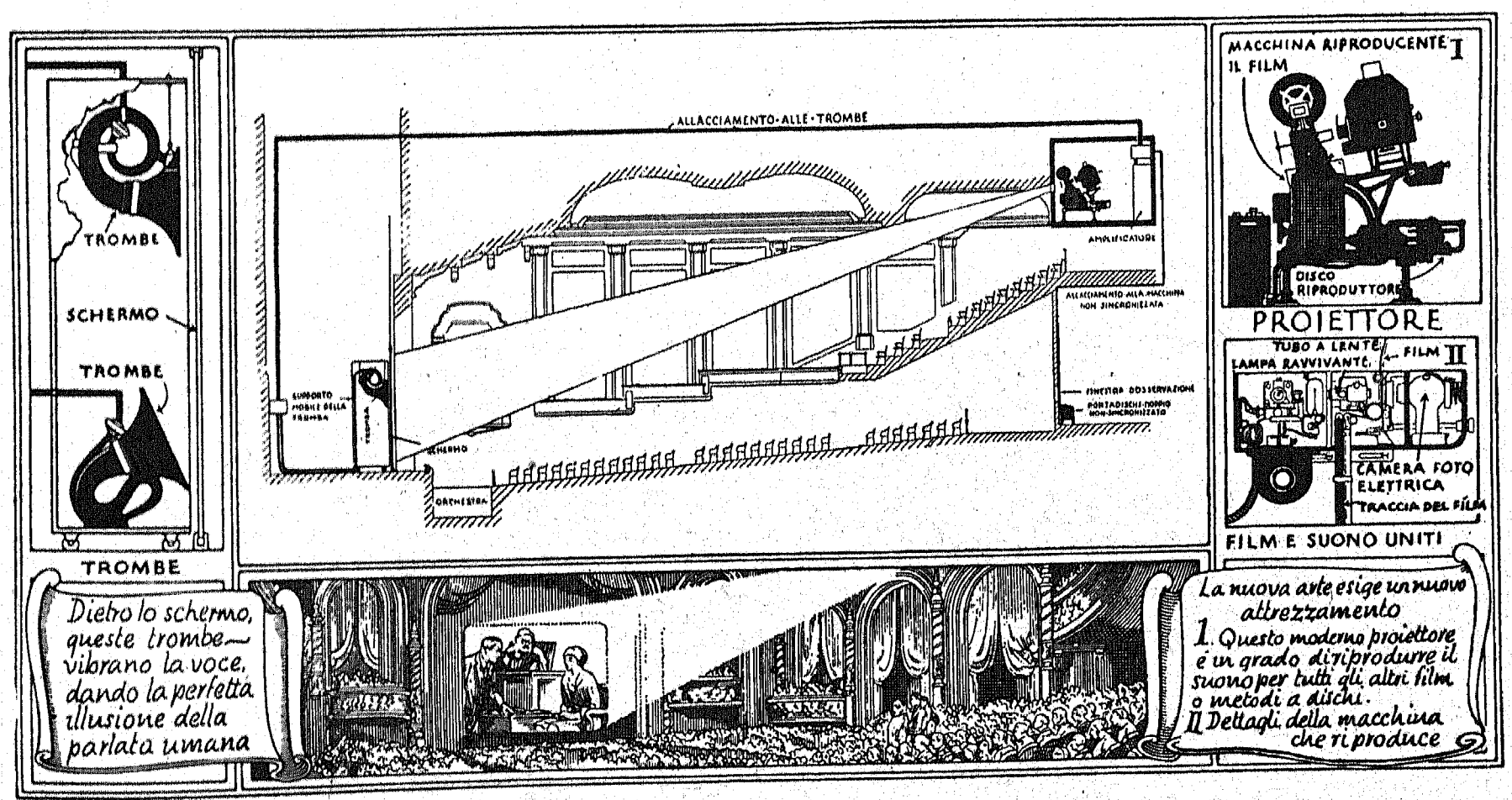
Harold Llody operato di appendicite

Harold Lloyd, colpito da un improvviso attacco di appendicite ha dovuto sospendere il suo viaggio ad Honolulu ove si doveva recare per girare alcune scene del film «Feet First» (Coi piedi di piombo) presentemente in lavorazione.

Lillian Roth lascia il Teatro

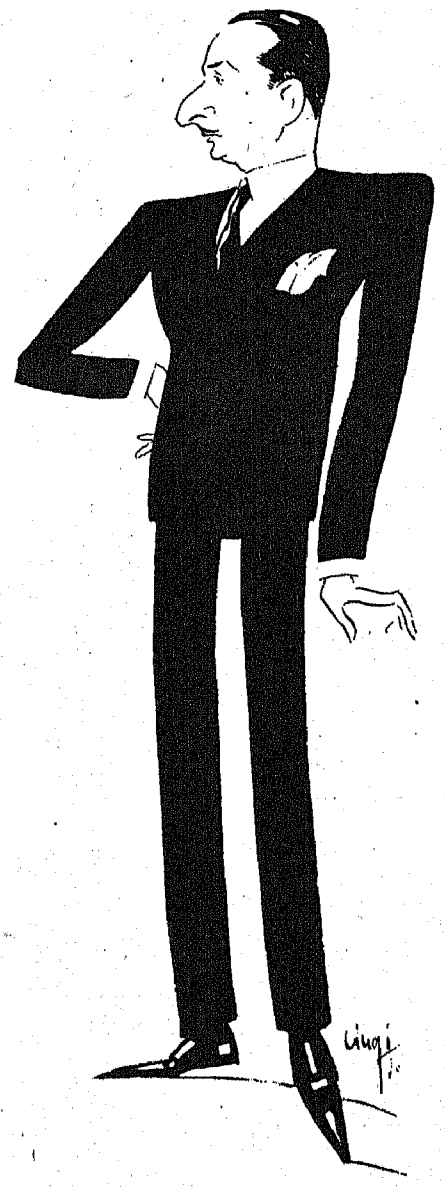
Lillian Roth, insuperabile direttrice di jazz e dicitrice spigliatissima di canzonette ultra-moderne, ha lasciato definitivamente il teatro. Dopo la magnifica prova data in «Il Principe consorte» accanto a Jeanette Mac Donald e Maurice Chevalier e in «S'io fossi Re» con la stessa Mac Donald e Dennis King, la giovane artista ha deciso di dedicarsi completamente al cinema sonoro e la Paramount le ha offerto una lunga scrittura.

Diffondete "KINES"



Quando vi recate a un film sonoro, vorreste udire voci chiare e naturali e un accompagnamento orchestrale che dallo schermo si diffondesse perfetto e in stretta armonia con l'azione che osservate. Vi sono ora dei cinematografi che vi danno questa gioia, e sono quelli che hanno installato un Western Electric Sound System. Poi che la soddisfazione del pubblico a un film sonoro e parlato dipende essenzialmente dall'apparecchio usato, i cinematografi che hanno un Western Electric Sound System vedono aumentare continuamente i loro incassi. Chiedeteci dettagli e informazioni su questo impianto. Sincieratevi su le garanzie che vi offre e su l'assistenza tecnica e continua che vi dà la nostra Casa

WESTERN ELECTRIC COMPANY OF ITALY
MILANO - Piazza Crispi, 3



Il grattacielo che porterà Grattacieli *nel paese dei grattacieli: ossia il Principe Valerio Pignatelli, rappresentante della* International Hears News *che ha preso lo «spettacolo» di Giannini per gli Stati Uniti d'America.* A destra: *una danzatrice della Compagnia di riviste berlinesi Schuren*

L'Esito del Concorso Drammatico indetto dal Teatro Argentina di Roma. — *La Commissione giudicatrice del Concorso Drammatico, bandito sotto gli auspici del Governatorato di Roma, dal concessionario del Teatro Argentina, comm. Morichini, composta di Fausto Maria Martini, presidente e relatore, di Silvio d'Amico, di Antonio Munoz, di Franco Liberati e di Luigi Almirante, ha presentato le sue conclusioni.*

il teatro

La Commissione ha segnalato con lode varie opere, facendo particolare elogio delle tre migliori sulle quali ha compiuto un più attento esame critico: I Parenti poveri, *motto*: Principe, l'Arte va in cerca di pane; Resdora, *motto*: Dirvi ch'io sia, saria parlare indarno, chè il nome mio ancor molto non suona; *e* Rosa in fiore, *motto*: Speranza. *Alla Commissione è parso che l'opera*: I parenti poveri, *nei confronti, sia della tecnica, sia del contenuto poetico, presentasse una decisa superiorità sulle altre due e l'ha proposta per il premio di lire diecimila e per la rappresentazione. Aperta la busta è risultato autore il signor Mario Federici.*

* * *

Le prime rappresentazioni in Italia. — *La Compagnia Dario Niccodemi ha rappresentato per la prima volta in Italia la sera del 9 giugno u. s., al Politeama Margherita di Genova la commedia* Trio *di Leo Lenz. Il lavoro, di ambiente ungherese, tratteggia uno speciale caso di matrimonio e di divorzio risolvendolo con fine ironia. La commedia dopo buone accoglienze al primo ed al secondo atto, ha trovato dissidenti gli spettatori al terzo.*

Il «Teatro dei Giovani» che doveva fare tutto il mese di giugno al Margherita di Roma, dopo aver lottato eroicamente contro l'apatia del pubblico, al quindicesimo giorno ha dovuto chiudere i battenti. Prima però di capitolare ha voluto dare un terzo spettacolo, e cioè il nuovissimo lavoro di Lino Màsala, dal titolo: Il demonio negli Stazzi. *Applausi molti e calorosi hanno salutato questa nuova fatica.*

Il dramma un po' troppo gonfio di letteratura, ha un primo atto ben costruito, non così gli altri due che hanno anche il difetto di non raccontarci nulla di nuovo! Bella la cornice scenica ideata da Ferdinando Tamberlani. Buona l'interpretazione di tutta la volonterosa Compagnia che non si può proprio dire abbia avuto benigna la sorte.

* * *

Nuova operetta italiana e nuova operetta ungherese. — *Al Politeama Nazionale di Palermo la Compagnia d'operette «Guido Riccioli» ha rappresentato per la prima volta la nuova operetta del maestro Ranzato su libretto di Bonelli,* I monelli fiorentini. *Il successo fu completo, e Nanda Primavera vi ha riportato un personale trionfo.*

All'Anfiteatro di Buda è andata in scena la prima grande operetta estiva della Stagione: La Prima Primavera *del maestro Brodszky, interpretata dai migliori attori di operetta della capitale ungherese. L'operetta, la cui azione si svolge in parte in Italia, ha ottenuto grandissimo successo, sopratutto per la musica fresca, spigliata e graziosa pur senza eccessive pretese.*

Molnar in Corte di Cassazione. — *Da qualche tempo la giustizia ungherese ha un gran da fare con il noto commediografo Ferenc Molnar, il quale non è soltanto fortunato con le commedie che presenta al pubblico, ma anche con le cause che presenta ai Tribunali, ed ha sempre ragione lui!... Ed ecco la sua ultima vittoria... in Cassazione! Il Molnar a suo tempo ebbe a promuovere causa contro la direzione del Teatro «Vigszinhaz», perchè non metteva in scena i suoi vecchi lavori teatrali. Perciò egli pretendeva di ritornare in possesso dei diritti d'autore per quelle commedie delle quali desiderava disporre liberamente.*

Avendo il Tribunale di Budapest respinto la richiesta, il Molnar ricorse in appello. Ed infatti la Corte d'Appello accoglieva la domanda del Molnar, disponendo che il «Vigszinhaz» restituisse: Il signor dottore, Beppo, La Cena, La Leggenda di Liliom *e tutte quelle commedie che riposano da lungo tempo negli scaffali del teatro. Contro questa sentenza ricorse la direzione del «Vigszinhar». La causa svoltasi in Cassazione è finita con la piena vittoria di Molnar, poichè la Corte ha dichiarato che quando un teatro non mette in scena per cinque anni una commedia, questa diventa libera.*

* * *

Una Compagnia Anglo-Italiana a Londra. *L'attore Vittorio Rietti, da tempo stabilito in Inghilterra, con il concorso*

Un'attrice italiana: Letizia Bonini, che ha ora formato una Compagnia per la stagione estiva. La Bonini ha creato in Italia il personaggio di Mary Dugan

Il Tableau des Fleurs *nella Rivista Schuren che trionfa all'«Umberto» di Roma*

Vi cadono i capelli?

Il Dr. Weidner, scienziato tedesco, spiega come ciò avvenga e come si possa impedire, nel suo opuscolo «La Capigliatura» recentemente tradotto da «Edizioni K», Via Nullo 15, Milano 121, che lo spedisce gratis a chiunque lo richieda.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56

il teatro

e l'appoggio del Dopolavoro fascista della colonia italiana di Londra, ha fondato una Compagnia drammatica anglo-italiana, la quale si propone di rappresentare lavori italiani in lingua inglese e lavori inglesi in lingua italiana. La nuova compagnia, appunto nella Casa del Fascio, ha iniziato la sua preparazione ed inaugurerà le sue recite il 3 luglio prossimo in un teatro di Londra rappresentando: I tre amanti *di Guglielmo Zorzi, tradotto in lingua inglese. Le parti principali saranno interpretate da Vittorio Rietti, dal signor Terence De Marnay e da Miss Rosalinde Fuller.*

* * *

NOTIZIE A FASCIO. — *La Federazione nazionale Teatri, Cinematografi ed Affini si è riunita qui a Roma sotto la presidenza dell'on. Pierantoni e con l'intervento dei rappresentanti della Società del Teatro Italiano (S.T.I.), di alcuni capocomici, tra i quali Alfredo De Sanctis, Ettore Petrolini, Armando Falconi e di alcuni esercenti di Teatri (notata la completa astensione dei più autorevoli proprietari di Teatri) ha deciso di affidare alla presidenza dell'Assemblea ogni deliberazione sulla questione del Contratto-tipo. Prima di chiudere i lavori è stata anche approvata la costituzione di una cooperativa, su proposta dell'on. Olivetti. Questa cooperativa si dovrebbe formare fra « gli esercenti compagnie ed aver per scopo un esercizio diretto da parte degli utenti del servizio trasporti, nonchè la eventuale tutela di ordine economico e finanziario generale degli aderenti; per essa il presidente si riserva di precisare e fissare un prospetto concreto di costituzione tenendo conto dell'impegno di parteciparvi assunto dai presenti per essi e per i loro rappresentanti ».*

* * *

Sono annunciate diverse formazioni estive: Letizia Bonini con Mastrantoni agirà prossimamente a Faenza e farà un giro in Romagna e Toscana. Ci mandino notizie e fotografie, specialmente se andranno al mare: gli attori e le attrici su spiaggia sono sempre interessantissimi!

* * *

Altra formazione estiva che pure promette ottimamente: la Celli-De Cristofaro capitanata dal solerte Jervolino. Cominceranno da Viareggio, e contano di coprirsi di gloria sulle sponde di tutto il Tirreno! Anche a loro, come a tutti: spedire fotografie e notizie, che Kines *pubblica gratuitamente e non tanto al millimetro! Noi siamo qui per aiutare tutti i compagni d'Arte che se lo meritano, e farsi annunziare qualche giorno prima in una piazza è sempre un vantaggio!*

Gian d'Uio

In alto: Tsune-Ko, la interessantissima cantatrice giapponese che dice in cinque lingue, sarà la probabile interprete d'un film «Fox» di ambiente indiano e di un film inglese che sarà registrato con un nuovo apparecchio americano destinato a rivoluzionare la tecnica sonora — *Sotto*: « *I Menciassi* », un eccezionale numero comico-eccentrico che ha riportato grandissimo successo al Capranica di Roma

GLI OSTACOLI

che si presentano nella vita turbano la gioia del lavoro e tolgono ogni piacere.

Il dolore è un grande ostacolo. Le malattie urinarie causano sempre penosi dolori, che sono rapidamente eliminati dalle

Compresse di

Elmitolo.

Queste esercitano azione disinfettante nelle vie urinarie e nell'intestino, rendendo limpide le urine.

Ma è meglio evitare le malattie urinarie e intestinali praticando regolarmente due o tre volte all'anno una disinfezione interna con le gradevolissime Compresse di Elmitolo.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250.

Un do di petto di Spadaro....

....ed uno di Mary Ditrix

I SIMPATICISSIMI ARTISTI CHE MANDANO SERALMENTE IN VISIBILIO IL PUBBLICO DELLA SALA UMBERTO DI ROMA

COSE CHE CAPITANO!...

NOVELLA

Clodoveo Bempensanti era un uomo posato.

I quarant'anni li aveva varcati da un pezzo, incamminandosi adesso, con buona gamba, verso l'inquietante cinquantina.

Moderato in tutto, Clodoveo presentava un aspetto sano e gioviale, nonostante qualche brutta ruga, che gli attraversava, in tutta la sua lunghezza, la fronte da « pensatore » alla Rodin.

Peccato che una fronte di quella specie dovesse chinarsi — sei giorni della settimana su sette — sui polverosi e sporchi registri di un remoto botteghino del lotto!

Clodoveo « smorfiava » qualunque sogno, all'improvviso, sbalordendo i buoni giuocatori, venuti a narrare le più strampalate vicende, con gli occhi stranamente illuminati da una grande luce: la speranza di vincere un quaternone, di buttar la vanga in un canto, e di mettersi a fare il signore, con la 20 HP, la radio, il viaggetto al mare e simili delizie borghesemente sensuali e piatte.

— Mia suocera, signor Cavaliere (Clodoveo era persino cavaliere: per un equivoco inesplicabile, gli avevano elargito la croce!...), è caduta, stamane, dalle scale: cinquantaquattro gradini!

— E' morta, poveretta?

— No, purtroppo, sta meglio!

— Dunque, giuocate.... — e dava i numeri, uno per uno, con una sicurezza assoluta.

Poi, si passava il fazzolettone a scacchi rossi e neri sulla magnifica fronte sudata, e accennava a una donnetta, che attendeva, paziente, il suo turno:

— Venite avanti, buona donna!

— Mio figlio è stato bocciato agli esami! — e giù lacrime, da sembrare una cascata alpina.

— Benissimo, cioè, malissimo. Ma occupiamoci della smorfia. Datemi qualche altra spiegazione, ecc.

Da un mezzo secolo abbondante, faceva questo mestiere. Con bellissimo impegno e straordinaria preparazione.

Lavorava proprio di lena. Specialmente, il sabato. Allora, bisognava vederlo: somigliava a Napoleone Bonaparte, quando dirigeva una vasta battaglia decisiva.

Teneva ai suoi ordini alcuni ragazzotti e una signorina, che gli alleggerivano, per molti versi, il lavoro, scrivendo bollette, incassando il denaro, dando il resto. Ma per « smorfiare » i sogni non valevano niente, neppure la signorina Adelaide Brusati, una biondina piccolina e gracilina, a cui veniva voglia di offrire una soccorrevole mano, perchè dava l'impressione che stesse per stramazzare a terra a ogni passo.

Adelaide amava, segretamente, Clodoveo.

Una passione ignorata da tutti, salvo che dalla protagonista. I giovanotti non si occupavan nemmeno di questa mezza porzione di donna, cercando altrove conquiste più saporite e più massiccie. E la passione, nella discreta ombra di quel remoto botteghino del lotto, giorno per giorno, ingigantiva.

Ma stavo parlando del sabato, nel quale il bravo Clodoveo poneva, superbamente, in mostra tutte le proprie risorse tattiche e strategiche, lottando contro la mareggiante e urlante folla con un valore, che trovava soltanto riscontro, un secolo fa, nei veterani più medagliati della « Grande Armata ». Come vedete, a proposito del nostro eroe, i ricordi napoleonici si impongono, automaticamente, al cervello del narratore, quasi per una « immanente necessità ».

La sera del sabato — chiudendo i battenti — Clodoveo si diceva:

— Anche questa l'abbiamo spuntata!... — Il « plurale majestatico » era diventato, per l'ottimo funzionario, una seconda natura. — L'abbiamo spuntata, ma è stata una giornata assai calda!... — Infatti, il termometro segnava trentatre gradi all'ombra. — Siamo contenti di aver compiuto, tutto e intero, il nostro dovere, senza vacillare di fronte ai colpi mancini, di fronte agli attacchi più impreveduti.

Veramente, vacillare, in senso proprio, sarebbe stato alquanto difficile per l'ottimo Clodoveo, perchè, al botteghino, egli si trovava installato sur un seggiolone enorme, dai bracciuoli giganteschi e accoglienti, ornato di certe borchie d'ottone, di bellissimo effetto, che gli solleticavano, delicatamente, il filo della schiena, quando egli si appoggiava alla scucita spalliera.

E tornava a casa, a passi di lupo, non senza bere un bicchierino, lì sulla cantonata, proprio uno solo di numero, ma moscato di Pantelleria, garantito, da far risuscitare (« 31 » e « 47 »...) addirittura un morto.

La sua pensione era pur essa modesta e fuori mano. Un caseggiato, alto così, con tante scale, con tanti inquilini, con tante puzze diverse. Un labirinto! La sua poca cultura non gli faceva balenare alla ottusa memoria, il parallelo immancabile col Minotauro e con il labirinto dell'isola di Creta, ma, comunque, lo spingeva a dar fuoco a qualche innocente zolfanello, per illuminare il suo difficile cammino. Ultimo piano: due camerette, disadorne e nude, come le stanze dei candidi e gelidi sanatorii. La cenetta lo attendeva: Marianna, una fantesca quasi centenaria, che andava per servizio in una diecina di case tanto per riuscire a sbarcare il lunario, gli preparava un po' di roba, e lui gliene era grato, gratissimo, e non lesinava i regalucci e le mancie. Anche qui, la sua quasi completa verginità spirituale gl'impediva di chiamare in ballo il biblico e cadente Matusalemme, contro il quale la già lodata Marianna avrebbe giostrato con ottime probabilità di vittoria.

Ma... lasciamo andare, perchè, se no, questa storiella non la reco più in porto!...

La dimane ricominciava ogni cosa, secondo il vecchio « tran-tran », e la stessa domenica non costituiva che un'oasi assai relativa nella monotona esistenza del nostro Clodoveo.

Un quarto di secolo la durò a questo modo, quando avvenne — a un tratto — un mutamento.

La signorina Adelaide Brusati diventò, di giorno in giorno, più aggressiva, fino al punto da dire al suo capo ufficio delle frasi del seguente tenore:

— Onorevole capo-ufficio, la sua salute deperisce. Ella non ha quell'assistenza amorosa e continua, che le occorrerebbe! Ella calpesta troppi di quei riguardi che dovrebbe usarsi nel suo stesso interesse! M'intende?...

Clodoveo respirava affannosamente, come talora i pesci che arrivavano alla superficie dell'acqua, a fare una provvista d'aria pura.

Che discorsi erano, mai, quelli?

Che cosa rispondere alla bionda Adelaide?

Problema amletico. Dilemma cornuto. Novello asino (oh, sì) di Buridano, Clodoveo lottava contro mille ignorati ostacoli, per cercare di cucire insieme una presentabile e decorosa risposta.

— Signorina.... — balbettò — signorina...

Ma il coraggio gli mancò, e stava per cadere in deliquio.

Veramente, non era mai stato quello che si dice « un Don Giovanni », un conquistatore di donne, un seduttore di professione. Aveva spilluzzicato, con guardinga prudenza, negli orti sacri a Venere, qualche grappolo particolarmente maturo: e punto lì.

Ma, adesso, le cose cambiavano.

Adesso, la bionda signorina Adelaide — sia pure con caste parole velate — gli dichiarava il suo amore, gli faceva manifesta la sua passione. Cospettaccio! Che fare? Che fare? Che fare?...

All'uscita, la signorina lo accompagnò.

— L'accompagnerò per un tratto di strada. Al bivio X, ci separeremo!..

Com'era bionda — alla luce incerta dei fanali — quella vispa signorina Adelaide! E possedeva dei tesori: una boccuccia così, due occhiuzzi così, un nasino (bisognava dire la verità fino in fondo!) un nasino addirittura unico sulla terra. E quelle mossette, quelle graziette? E quello ancheggiare, quel cicalare? Avrebbe fatto felice (via!) un uomo anche più giovane di Clodoveo. Peccato che Clodoveo ci avesse con l'istinto matrimoniale quello che si può calzantemente definire un « fatto personale ». Aveva deciso di non prender moglie, per una serie di sue privatissime ragioni: avrebbe preferito, al postutto, prendere una... polmonite!... La luce incerta dei già nominati fanali illuminò, a un tratto, il deprecato bivio X.

— Adesso, mi lascia — pensò il nostro perspicace eroe — e se ne va per i fatti suoi!

Ma Adelaide non mollò.

E salì, con lui, alla pensione, in quelle due camerette disadorne e nude, come le stanze dei candidi e gelidi sanatori.

— Mangi con me, signorina!

— Accetto, grazie!...

La vecchia fantesca Marianna si fece, inorridita, il segno della croce, e scappò in cucina.

Clodoveo stappò (l'occasione meritava una così delicata attenzione, una prodigalità così sardanapalesca) una panciuta bottiglia di frizzante spumante italiano, improvvisando un brindisi assai giocoso e piuttosto incomprensibile verso la fine, quando lo spumante era stato già assorbito dai due felici commensali.

I cervelli dei nostri protagonisti — a questo punto della mia veridica istoria — erano entrati in una specie di « catalessi », o morte apparente: non funzionavano più in maniera sensibile, lasciando che l'istinto se la cavasse come meglio poteva.

E avvenne la catastrofe, su cui — da persona educata — tirerò un pietoso velo.

Quando Adelaide si fu in un certo modo rimessa, con gli occhi ancora imbambolati, i capelli e le vesti in disordine, si volse al capo-ufficio, che barbugliava:

— Mi piaci, ma non ti sposo! Mi piaci, ma non ti sposo! Niente nozze! Niente nozze!...

L'altra, che si rendeva sempre meglio conto della sua disperata sorte, si levò in piedi quant'era lunga (mica tanto, veh!) e, con bellissima voce melodrammatica e intonazione classica, urlò la obbligatoria domanda:

— E io... e io... allora... cosa faccio?...

E Clodoveo, pronto:

— Giuochi « 4 », « 23 », « 90 »!... per tutte le ruote, sabato prossimo, puntando dieci lire!...

Gli pareva (nei fumi dello spumante) di essere, quietamente, seduto nel suo botteghino a dar numeri a chiunque entrasse: situazione comica e tragica, che voglio comunicare a Pirandello per la confezione di uno dei suoi famosi mattoni drammatici

Adelaide svenne (nè, credo, ci fosse, nel suo caso, niente di meglio da fare)...

* * *

Ma passata la spranghetta e tornato quel galantuomo che era sempre stato, qualche mese dopo, Clodoveo — rosso e commosso — la condusse all'altare, mentre l'ufficio al completo assisteva, dalla navata principale, all'incredibile avvenimento, e in alto si scioglievano le campane come in tutti i buoni « film » cinematografici, che vogliano toccarci il cuore...

Carlo Weidlich

Sapevate?....

CHE

BARBARA STANWICK è stata, sulle scene di prosa, la protagonista di « Burlesco », la commedia a sensazione, che costituì il più grande successo teatrale americano e che ebbe a Broadway un anno intero di repliche?

CHE

LOWELL SHERMAN è considerato il « gentleman » più ben vestito di Hollywood; è chiamato il *bel drummel* dell'America ed appartiene alla ristretta schiera di quelle « stelle » di Hollywood che percepiscono stipendi astronomici?

CHE

RALPH GRAVES non solo è ormai uno dei più grandi favoriti dello schermo, ma ha pure scritto soggetti di films importanti, primo fra tutti il famosissimo *Flight* della Columbia da lui stesso interpretato insieme a Jack Holt e Lila Lee, sotto la direzione artistica di Frank Capra, il genialissimo mago dei teatri di posa sonori e parlanti?

CHE

MARIE PREVOST è una delle tipiche bellezze « *classificate* » di Hollywood, che faceva parte del celebre gruppo di Mack Sennet insieme con Bebe Daniels, Gloria Swanson e Phillis Haver, prima ancora che le fossero affidate delle parti importanti in produzioni cinematografiche?

CHE

NANCE O' NEIL, autentica « stella » del teatro drammatico americano, ha creato la figura della protagonista nel famoso dramma di David Belasco *Il giglio?* E che è considerata come una delle più grandi attrici drammatiche di quest'ultimo decennio?

CHE

GEORGE FWACET, oltre ad essere laureato in belle lettere e attore teatrale notissimo da oltre trent'anni, è membro del celebre « Beefsteak Club » di Londra, e vi fu ammesso contemporaneamente a Lord Kitchener ed a Teodoro Roosevelt?

CHE

JULIETTE COMPTON, fiore del radioso Sud, nata in Georgia, è una delle famose bellezze delle « Ziegfield Folies », che debuttò sullo schermo qualche anno fa, dopo aver trionfato sui più grandi teatri di varietà d'Europa e d'America?

CHE

tutti questi attori sono fra gli ultimi scritturati della *Columbia Corporation* di New York e che prendono parte, insieme a tante altre notissime « stelle », nella produzione 1930 della grande Editrice americana?

CHE

FLIGHT, una delle produzioni « serie d'oro 1930 » della Columbia, furoreggia nei più grandi Cinema di New York come nessun altro film mai, ed è considerato dai critici unanimi il più importante ed il miglior film della stagione? Che ha ottenuto nella classifica dei films « a grande successo » un vantaggio notevole su tutta la migliore produzione di quest'anno delle altre Editrici americane? Che la Columbia, con questa produzione, ha battuto in pieno le sue maggiori concorrenti?

CHE

FLIGHT, come già il famoso « Submarine » (Femmine del Mare) della stessa Casa, sarà presentato in Italia nella prossima stagione sotto il titolo: « I Diavoli del cielo » dal Consorzio E.I.A., concessionario esclusivo di tutta la produzione Columbia per l'Italia e colonie?

UN FILM D'AMBIENTE

Tra i films documentari annunziati dalla Paramount per la prossima stagione, va messo in evidenza « The silent enemy » (Il nemico silenzioso) che presenta la vita di lotte e di sofferenze delle ultime tribù degli indiani Obijway che ancora vagano — rimasugli di una razza contrassegnata dal fato — nelle vaste distese silenziose e solenni del Canadà settentrionale.

Due operatori (appartenenti a quella categoria di uomini che ridono al pericolo ed ai sacrifici, e di cui la Paramount sembra ne possegga un vivaio) due operatori si sono avventurati in quelle regioni inospitali, fra quegli esseri enigmatici.

Per mesi e mesi li hanno studiati e ritratti, riportando al mondo civile un documentario di terribile verità che dà i brividi.

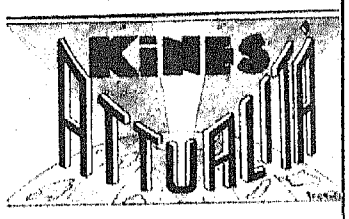
E' tutta la visione apocalittica di una razza intera che s'avvia verso la fine orrenda, verso la sparizione. E andando verso l'abisso gli ultimi uomini Obijway si straziano, si combattono, si dilaniano, ma sopratutto sono straziati, combattuti e dilaniati da uno spettro insaziabile e feroce: la fame (« il nemico silenzioso »).

E' questa vita di stenti e di orrori, questo incalzare solenne del Destino, quest'ansia tremenda verso la fine che il film documenta.

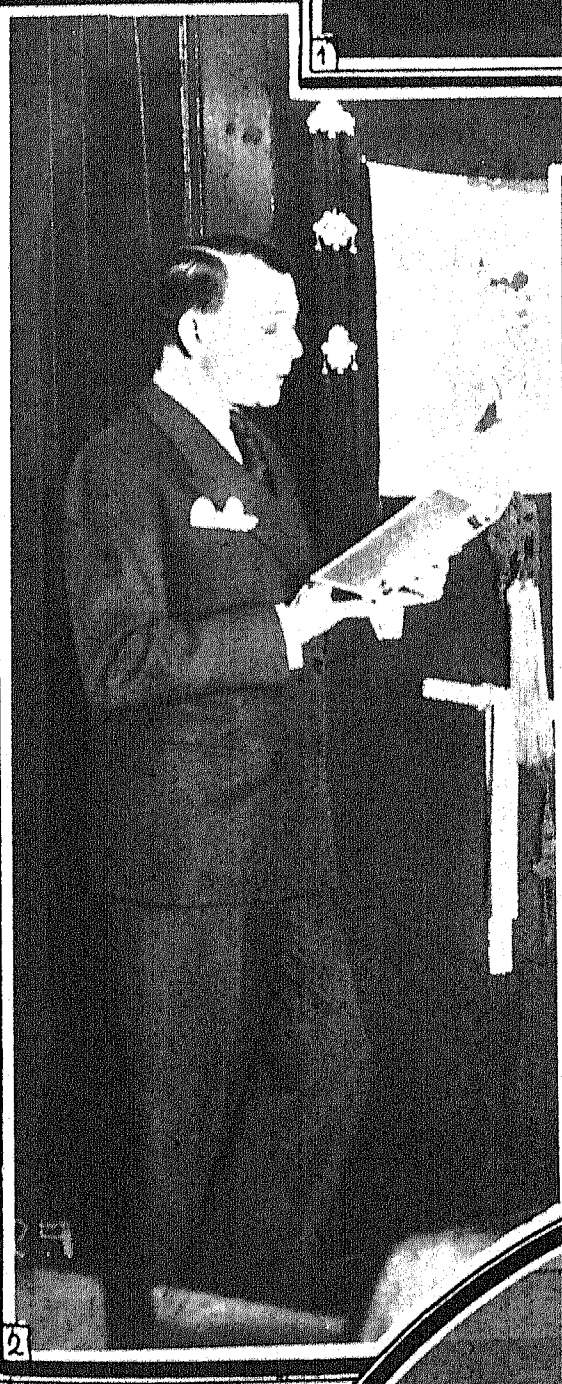
L'occhio freddo e sicuro della macchina ha ritratto la tragedia di una razza che si esaurisce e ne ha composto una visione che farà fremere milioni di spettatori che sentono pulsare in loro e attorno a loro la canzone della vita e del divenire.

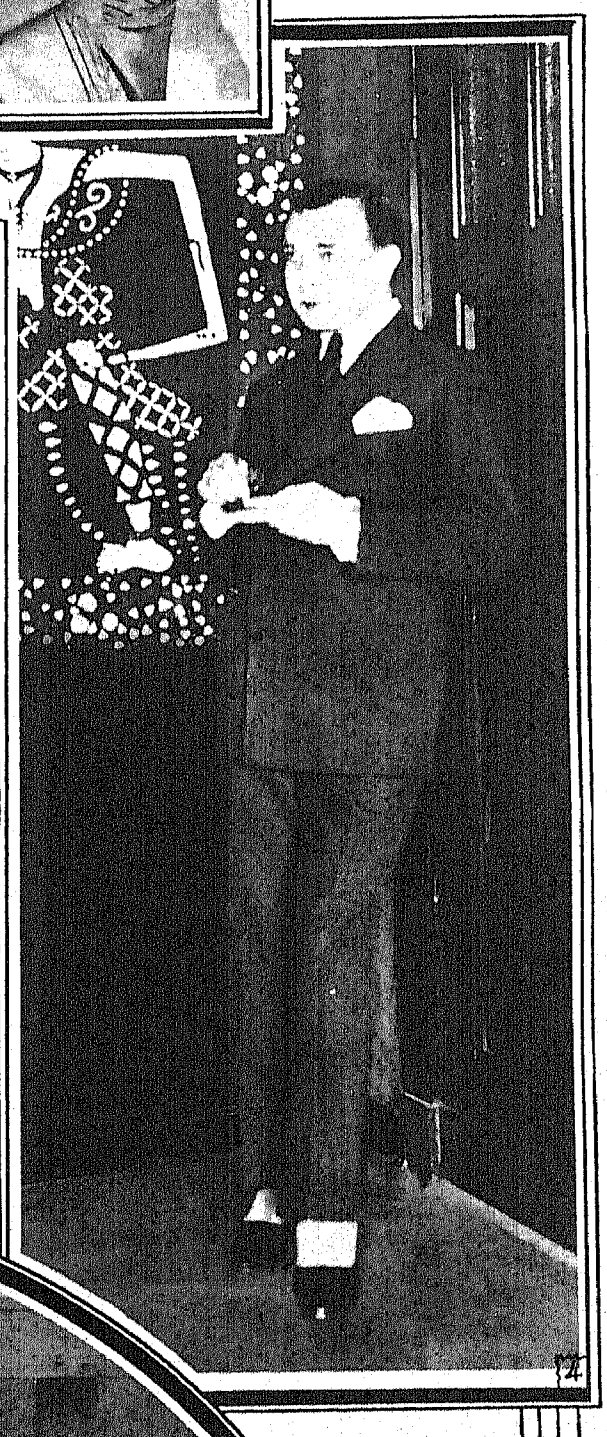
Il film è destinato a sollevare ammirazione, sorprese e dibattiti di evidente interesse, sopratutto in Italia.

Diffondete "KINES"



1 - UNA SCENA DEL NUOVO FILM *TALKING BACK* (P.D.C.) — 2 - 4 - L'ATTORE GEORG ALEXANDER NELLA SUA VILLA DI BERLINO — 3 - ALBERTINA RASCH, LA CREATRICE DEL CELEBRE BALLETTO, ED IL PIANISTA TIOMKIN — 5 - CLIFF EDWARDS HA SCOPERTO UN BENEVOLO ASCOLTATORE DELLE SUE DISAVVENTURE IN QUESTO INTELLIGENTE TERRIER IRLANDESE





S. A. EDITRICE KINES, proprietaria — GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE - Roma - Via delle Fornaci, 6.

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

CENT. 50

ECCO UNA VISIONE DI SUPREMA ELEGANZA: GLORIA SWANSON, IN UN NUOVO FILM DEGLI ARTISTI ASSOCIATI